

LX SEDUTA**MARTEDI 15 APRILE 1975**

Presidenza del Presidente CONTU

i n d i

del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

INDICE

Comunicazioni del Presidente 2038

Dichiarazioni del Presidente della Giunta:

DEL RIO, Presidente della Giunta 2038

PRESIDENTE 2042

RAGGIO 2044

LIPPI 2044

SODDU 2044

Dichiarazioni del Presidente della Giunta, mo-
zioni, interpellanze e interrogazioni con-
cernenti la grave situazione occupativa
nelle aree industriali con particolare riferi-
mento alla Sardegna centrale, a Cagliari,
Portotorres e Portovesme oltre alle gravi
conseguenze provocate alla viticoltura sar-
da dalla chiusura dei mercati francesi.

(Discussione e svolgimento congiunto):

PUGGIONI 2054

LIPPI 2060

PRESIDENTE 2066

Disegni e proposte di legge (Annunzio di
presentazione) 2038

Interpellanze (Annunzio) 2037

Interrogazioni (Annunzio) 2035

Mozioni (Annunzio) 2037

Risposta scritta ad interrogazioni 2037

La seduta è aperta alle ore 17 e 55.

MADDALON, *Segretario*, dà lettura del
processo verbale della seduta pomeridiana del 6
marzo 1975, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-
 rogazioni pervenute alla Presidenza.

MADDALON, *Segretario*:

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

“Interrogazione Erdas sulla situazione dell'Ospedale di Sorgono”. (183)

“Interrogazione Erdas - Farigu sulla esclusione delle insegnanti dell'Ente scuole materne della Sardegna (ESMAS) dal concorso speciale”. (184)

“Interrogazione Isoni sullo stato di grave disagio verificatosi tra le maestranze della Società Palmera S.p.A. di Olbia”. (185)

“Interrogazione Lippi sul blocco della assistenza farmaceutica diretta a danno degli assistiti di alcuni enti mutualistici”. (186)

“Interrogazione Lippi sullo stato di grave precarietà del porto di Cagliari”. (187)

“Interrogazione Maddalon - Mancosu - Orrù sulla mancata liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo dell'olio di oliva per le annate agrarie 1972 - 73 e 1973 - 74”. (188)

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'abbandono degli incubatori per trote di Gavoi - Sadali - Tempio e sulla gravissima situazione della pesca di fiume nell'Iso-la”. (189)

“Interrogazione Lippi - Offeddu sui licenziamenti della zona industriale di Ottana”. (190)

“Interrogazione Maddalon - Melis Egidia - Orrù sulla mancata liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo del grano duro per le annate agrarie 1971-72, 1972-73 e 1973-74”. (191)

“Interrogazione Baghino sui licenziamenti della SICMI di Portovesme”. (192)

“Interrogazione Lippi - Anedda - Murru sulle limitazioni nella esportazione in Francia dei vini sardi”. (193)

“Interrogazione Maddalon - Muravera sulla

mancata utilizzazione delle provvidenze creditizie assegnate alla Sardegna a norma dell'articolo 32 della legge 910/66 destinate ad investimenti per la costituzione di nuovi boschi”. (194)

“Interrogazione Anedda - Lippi - Murru sul modo strano con cui sono stati concessi i mutui sugli stipendi ai dipendenti del consorzio regionale tumori”. (195)

“Interrogazione Spina sulla situazione di grave disagio venutasi a creare nella categoria dei viticoltori sardi a seguito dei provvedimenti adottati dal Governo francese che ha bloccato l'ingresso del vino italiano in detto Paese”. (196)

“Interrogazione Pigliaru, con richiesta di risposta scritta, sul bando di concorso per l'ammissione nei ruoli organici della scuola materna statale delle insegnanti in servizio nelle scuole materne non statali, bandito dai Provveditorati agli studi il 20 marzo 1975”. (197)

“Interrogazione Murru - Lippi sui gravi ritardi nella corresponsione degli assegni familiari agli artigiani delle province di Cagliari ed Oristano”. (198)

“Interrogazione Baghino - Zurru - Isoni sul mancato passaggio alla Regione sarda delle competenze del Genio civile per le opere marittime”. (199)

“Interrogazione Medde - Corona, con richiesta di risposta scritta, sul comando di personale qualificato alla Direzione provinciale del Tesoro, necessario per la sollecita liquidazione delle competenze spettanti al personale stesso e ai pensionati”. (200)

“Interrogazione Macis - Raggio - Corrias - Loffredo - Maddalon sulla delega alla Regione delle funzioni amministrative in ordine alla costruzione e manutenzione dei porti di prima classe e sulla situazione dei porti dell'Isola”. (201)

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

“Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sul completo abbandono in cui si trovano l'asilo ESMAS di via Grazia Deledda e la casa di riposo del rione “Portu Quadu” di Olbia”. (202)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MADDALON, *Segretario*:

“Interpellanza Lippi sugli ingenti danni provocati dalla nevicata del 20 marzo 1975 alle colture olivicole di Gonnosfanadiga - Villacidro - Arbus e Guspini”. (89)

“Interpellanza Piredda sulla richiesta dei Comuni della Planargia di passare alla provincia di Oristano”. (90)

“Interpellanza Carrus - Isoni - Zurru sulle gravi difficoltà dei viticoltori sardi a seguito del blocco delle importazioni di vino italiano da parte del Governo francese”. (91)

“Interpellanza Maddalon - Orrù - Muravera - Mancosu - Muledda - Melis Egidia sul blocco dell'importazione in Francia di vini italiani, con particolare riguardo ai danni provocati ai produttori vitivinicoli della Sardegna”. (92)

“Interpellanza Melis G. Battista sulla mancata corresponsione del completamento pensionistico regionale dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS)”. (93)

“Interpellanza Zurru - Isoni - Carrus - Baghino - Isola - Marraccini sulla vendita del villaggio di Ingurtosu, di 650 ettari di bosco nella stessa zona e della colonia marina di Funtanazza”. (94)

“Interpellanza Marraccini - Floris Severino - Saba - Lorettu sulla ristrutturazione della tariffa delle aziende di trasporto pubblico urbano in Sardegna”. (94)

“Interpellanza Melis G. Battista sulla grave situazione di crisi nello sviluppo delle zone industriali della Sardegna ed in particolare dei bacini minerari e della viticoltura”. (95)

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MADDALON, *Segretario*:

“Mozione Raggio - Birardi - Macis - Corrias - Orrù - Schintu - Sechi - Usai - Berlinguer - Cardia - Careddu - Granese - Loffredo - Maddalon - Mancosu - Marras - Marini - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Puggioni - Sini sulla grave situazione occupativa determinatasi nelle aree industriali con particolare riferimento alla Sardegna centrale, a Cagliari, Portotorres, Portovesme, e a bacini minerari, e sulle gravi conseguenze provocate alla viticoltura sarda dalla chiusura dei mercati francesi”. (27)

“Mozione Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sulla crisi occupativa delle zone minerarie e delle zone industriali dell'Isola e sulle gravi conseguenze economiche che si verificheranno a danno dei viticoltori sardi a seguito della decisione francese di bloccare l'importazione dei vini italiani”. (28)

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Offeddu sulla pietosa situazione in cui si dibatte l'ospedale di Sorgono”. (131)

“Interrogazione Asara sulla rioccupazione di 100 operai nel C.R.A.A.I. di Olbia e di Tempio”. (144)

“Interrogazione Mancosu e più sull'aumento del prezzo dell'acqua da parte del Consor-

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

zio di bonifica del Cixerri". (151)

"Interrogazione Isoni sulla mancata corresponsione della indennità di "incollocamento" a favore dei mutilati e invalidi di guerra". (30)

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge.

dalla Giunta regionale:

"Convalidazione del D.P.G.R. n. 321 del 30 dicembre 1974 relativo al prelevamento della somma di lire 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11109 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974";

"Convalidazione del D.P.G.R. n. 327 del 31 dicembre 1974 relativo al prelevamento della somma di lire 20.800.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11116 dallo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974";

"Ripartizione fra le Province ed i Comuni della Sardegna dello stanziamento assegnato dallo Stato alla Regione con il decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito con modificazione nella legge 27 dicembre 1973, n. 868 per interventi urgenti di carattere igienico sanitario degli edifici scolastici";

"Compiti della Regione nella programmazione";

"Circoscrizioni territoriali degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste";

"Contributi sulla maggiore spesa dei progetti di miglioramento fondiario, riconosciuta per l'aumento eccezionale dei prezzi";

"Provvedimenti in favore della zootecnia

per l'incremento della produzione della carne";

"Provvidenze a favore dei Comuni, delle Province e dei loro Consorzi per la ristrutturazione del sistema dei servizi pubblici urbani di trasporto";

dai consiglieri Rais - Erdas:

"Protezione della selvaggina ed esercizio della caccia in Sardegna".

dal consigliere Spina:

"Interventi dell'Amministrazione regionale a favore della Sovritendenza scolastica regionale per l'attribuzione di un compenso a favore del personale ausiliario che presta la sua opera nei corsi abilitanti speciali e ordinari di cui alla legge 14 agosto 1974, n. 358".

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi consiglieri che il Consiglio è convocato in seduta straordinaria, su richiesta del Gruppo comunista, per esaminare la richiesta di discussione della mozione numero 27.

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta, per rendere alcune dichiarazioni. Ne ha facoltà.

Dichiarazioni del Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, nel corso di questa legislatura il Consiglio ha avuto modo più di una volta di discutere attorno alla situazione economica della Sardegna. (*Interruzione dell'onorevole Raggio*).

Sì, su dichiarazione mia ho chiesto di parlare (in verità, lei lo sapeva, ma comunque ufficialmente glielo dico adesso).

Lo ha fatto dibattendo attorno alle dichiarazioni programmatiche della Giunta, in occasione della presentazione della legge di bilancio di previsione per l'anno 1975, alla quale era stata allegata la relazione sulla situazione

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

economica nell'atto dell'approvazione del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita, quando ha esaminato il documento predisposto dalla Commissione speciale della programmazione sulle linee, gli obiettivi e gli strumenti della 268, e infine durante la discussione di alcune mozioni e interpellanze. A questo tema, cioè, il Consiglio ha dedicato particolarissima attenzione, convinto che una diagnosi seria ed attenta, esatta, la più possibile approfondita, sia indispensabile per fare scelte oculate di intervento.

Purtroppo, e anche questo è stato detto in più di una occasione e particolarmente nella relazione sulla situazione economica, la nostra capacità di influire e determinare il corso degli avvenimenti è notevolmente scarsa, soprattutto per il fatto che l'economia del nostro paese è condizionata e subisce la situazione che si è creata nell'economia mondiale negli ultimi due anni, durante i quali sono avvenuti dei fatti (in prime e del petrolio) che hanno sconvolto ogni previsione di sviluppo fatta in precedenza e hanno messo in fortissima crisi gli apparati e le strutture produttive di tutti i paesi industrializzati. L'inflazione e la depressione economica sono fenomeni comuni oggi a moltissimi paesi e le soluzioni da adottare sono non solo difficili, ma spesso non praticabili se non in sede di un quadro amplissimo, multinazionale, e più precisamente internazionale. Certamente ogni paese ha varie opportunità di intervento, su fatti particolari; ma la loro efficacia non si allontana dal breve periodo, e quindi dalla contingenza, e non ha apprezzabili possibilità di incidere nelle strutture e di determinare politiche di medio e lungo periodo.

E' opinione diffusa che l'avvenire del mondo si decida, in maniera sempre più irreversibile, in consessi internazionali, nei quali tutte le parti in causa sono chiamate a dare un contributo positivo per uscire da una crisi che da economica o prevalentemente economica, quale si è presentata, può trasformarsi in una grave, tragica crisi politica e delle istituzioni di moltissimi paesi, con conseguenze certamente negative, non chiaramente prefigurabili, ma facilmente prevedibili

sul piano della pace, dello sviluppo economico e del processo civile delle nazioni.

Queste brevissime e incomplete considerazioni le ho volute richiamare all'inizio di queste dichiarazioni non già per scrollarci di dosso eventuali responsabilità, né per aggiungere una nota in più di pessimismo alla già grave situazione nella quale ci troviamo ad operare, e nemmeno per sottolineare l'inerzia degli sforzi che compiamo per affrontare la crisi economica di cui anche la Sardegna, e in misura non trascurabile, risente. Il mio, al contrario, vorrebbe essere un richiamo modesto e sommerso a tutti, alle forze politiche e sociali, perché, in presenza di fatti tanto gravi e dirompenti, il nostro impegno si moltiplichi e sia tenuto lontano ogni tentativo di utilizzare a fine di parte il malessere sociale ed economico presente nella nostra Isola e nel resto del Paese. L'incontro di volontà più volte realizzatosi in questi ultimi tempi deve, di fronte a queste situazioni, continuare nella sua feconda azione di rinascita e di progresso; a nessuno è consentito, pur persistendo diversità di ispirazione politica, di collocazione nella società, di funzione da svolgere, allontanare o, peggio, abbandonare l'impegno comune maturato faticosamente negli ultimi anni.

Noi siamo tanto politicamente ingenui da prospettare o chiedere impossibili e nemmeno auspicabili disimpegni da scelte di schieramento lungamente meditate e liberamente adottate. Né si può ipotizzare una adesione acritica, da parte di tutte le forze politiche e sociali, a disegni peraltro sempre più difficili da prospettare e realizzare. Quello che, nel rispetto delle posizioni di tutti, crediamo possa verificarsi è invece più modestamente una convergenza di intenzioni e di azioni attorno ai problemi che quotidianamente si presentano e ci assillano, la cui soluzione pronta e adeguata giova a tutti, alle istituzioni democratiche e al popolo sardo. La Giunta regionale nel suo complesso, gli Assessori e il Presidente singolarmente ritengono di aver compiuto fino ad oggi tutto il proprio dovere nell'adempimento dei compiti e delle funzioni ai quali sono stati designati dal Consiglio regionale, in piena e scrupolosa aderenza alle linee e alle

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

direttive da esso indicate. Il merito va certamente attribuito al nuovo clima responsabilmente e sostanzialmente positivo cui abbiamo fatto cenno e al leale e pieno appoggio offerto dalle forze politiche che sostengono la Giunta.

L'aggravamento della situazione economica dell'Isola, che tanto preoccupa i colleghi consiglieri di parte comunista, tanto da indurli a presentare una mozione e a chiedere la convocazione urgente del Consiglio per discuterla, e altri colleghi presentatori di interpellanze e interrogazioni alle quali, le une e le altre, intendo con le presenti dichiarazioni rispondere, preoccupa anche noi maggioranza di governo e Giunta. In questi mesi non abbiamo certo trascurato nulla, nessuna occasione e nessuna opportunità, per intervenire direttamente, per mediare fra le parti, per cercare di aver agito, e intendiamo farlo anche per il futuro, tenendo presenti gli interessi generali della Sardegna e gli orientamenti consiliari espressi in varie occasioni e indicati specificamente negli ordini del giorno riguardanti gli interventi nella Sardegna centrale, lo sviluppo delle zone minerarie e le vertenze di lavoro in atto (e particolarmente quella della SELPA).

Nell'area di sviluppo industriale della Sardegna centrale, che in questo momento è interessata da intraprese soltanto in Ottana e Macomer, la situazione generale di crisi del settore industriale non ha avuto apprezzabili ripercussioni. L'occupazione globale si aggira attorno alle 3.600 unità, ed entro breve termine alcuni stabilimenti già in attività procederanno ad ampliamenti, col conseguente incremento occupativo che potrà toccare le 2.000 unità. In previsione di ciò, sono in atto corsi di qualificazione e riqualificazione professionale a cura delle aziende, ai quali vengono di regola chiamati gli operai licenziati dalle imprese stesse. Difficoltà si registrano limitatamente a quelle maestranze delle imprese esterne, le quali per varie ragioni non possono essere né qualificate, né riqualificate. La Giunta regionale si è prontamente e costantemente occupata della situazione esistente e, soprattutto attraverso la mediazione degli Assessori Francesconi, Catte, Gianoglio, ha individuato soluzioni che hanno trovato con-

cordi gli operai che occupavano la sede dell'Amministrazione provinciale di Nuoro e i sindacati. Di tali risultati è stata data ampia relazione attraverso la stampa e i comunicati degli interessati.

Altro problema grave riguarda l'iniziativa del gruppo SIR che avrebbe dovuto localizzarsi nel Sologo. Sono a tutti note anche queste vicende, particolarmente legate alla volontà, del comune di Lula, competente a rilasciare la licenza edilizia per la costruzione degli impianti. Dopo lungo tempo e varie pressioni, esercitate dalle autorità regionali, dai sindacati e da molte forze politiche, l'Amministrazione comunale di Lula ha rilasciato la richiesta licenza che, però, a parere della società imprenditoriale interessata, contiene limiti e vincoli inaccettabili per cui la stessa società dichiara di non poter dare luogo agli impegni presi e si riserva addirittura di chiamare in giudizio per danni l'Amministrazione comunale. La stessa società dichiara ora di essere disponibile per costruire gli impianti destinati al Sologo nella zona di Ottana, dove sono previste o sono in costruzione iniziative facenti capo allo stesso gruppo imprenditoriale.

La nuova situazione che si è venuta a creare è all'esame dell'Amministrazione regionale e degli organi consortili dell'area. Esiste infatti, ed è opportuno ricordarlo, il pericolo reale di un ingigantimento della struttura produttiva, in una zona che già presenta notevolissime difficoltà in ordine alle infrastrutture e ai servizi collettivi da creare. La Giunta, come ho detto, prenderà una decisione in proposito al più presto, dopo aver compiuto un esame dettagliato, congiuntamente con il Consorzio industriale e le organizzazioni sindacali, nel rispetto anche delle indicazioni del Piano regolatore.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle zone minerarie, crediamo di aver mantenuto e fatto rispettare il principale e fondamentale impegno da noi preso e cioè il mantenimento dei livelli occupativi. Purtroppo, e per ragioni non dipendenti dalla nostra volontà, non hanno fatto molti passi avanti le questioni riguardanti le prospettive di sviluppo delle attività produttive della zona, e ciò principalmente per due ragioni: la prima è che ci è venuto a mancare il contatto

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

politico a seguito del noto incidente occorso al Ministro, contatto che a tutt'oggi non è stato possibile riprendere; la seconda è legata all'altrettanto nota questione del Fondo di dotazione da assegnare all'EGAM, rimasto bloccato a seguito delle polemiche insorte per le ultime operazioni effettuate dall'Ente di gestione. Appena possibile, è in questo senso le nostre sollecitazioni sono continue, riprenderemo, io spero nella prossima settimana, le trattative con il potere politico, con i gruppi e le associazioni sindacali, sulla base del protocollo EGAM, intorno al quale abbiamo a suo tempo discusso e riferito in Consiglio.

Nell'area industriale di Cagliari, la vertenza indubbiamente più travagliata e difficile è quella che tocca la SELPA. Si tratta di una situazione di notevole rilevanza, sia per l'occupazione che l'azienda è capace di garantire, sia per l'indiscussa validità economica e tecnica della iniziativa. E' l'insorgenza di difficoltà di natura prevalentemente finanziaria che ha portato alla cessazione di ogni attività nel luglio del 1974. Purtroppo, sono passati otto mesi e le soluzioni via via prospettate e che sembravano accettabili e realizzabili sono regolarmente saltate. Nello scorso gennaio, la Giunta regionale (resosi nel frattempo, su nostra pressante sollecitazione, disponibile il gruppo SIR a rilevare l'azienda, anche perché produttore esso stesso delle materie prime necessarie agli impianti SELPA) adottò una deliberazione di accoglimento delle richieste avanzate dalla società acquirente.

Si stabiliva di concedere un contributo straordinario, a valere sulla legge regionale 22, di 1 miliardo e 500 milioni di lire da erogarsi in tre annualità, e si dichiarava la disponibilità all'erogazione di un ulteriore contributo richiesto dalla SIR fino a un limite massimo di 500 milioni di lire, nell'eventualità che gli oneri della riattivazione risultassero più gravosi rispetto alle previsioni, in relazione alla messa a punto degli impianti, alla riorganizzazione commerciale e riconquista dei mercati e, in special modo, ad eventuali sopravvenienze passive. In seguito a tale deliberazione, le trattative tra la SIR e la SELPA sono sfociate in un accordo in base al quale la SIR rilevava il complesso industriale con

l'accollo di tutte le ragioni attive e passive e con l'assicurazione del mantenimento del posto di lavoro a tutte le maestranze.

Alla scadenza del termine fissato nell'accordo e dopo due proroghe, la SIR ha eccepito che non poteva rispettarlo in quanto le passività denunciate risultavano inferiori a quelle reali. La Giunta, in tale situazione di contrasto, decise di far partecipare un fiduciario, scelto dall'ordine dei commercialisti, per assistere all'esame in contraddittorio delle partite contabili. Tale esame è chiaramente da esperire in un certo lasso di tempo e perciò, in data 9 aprile, venivano convocate le parti interessate e le organizzazioni sindacali per compiere un ulteriore attento esame delle prospettive e delle possibilità per una rapida soluzione. Dopo l'esame di varie ipotesi, veniva accolta quella che prevedeva un'immediata esecuzione degli accordi SIR-SELPA, dietro assicurazione che la Regione era disponibile per l'aumento della quota di contributo destinata alla copertura della maggiore gravosità dell'operazione (gravosità che a noi sembra di poter escludere ad oggi) e salva la partecipazione di fiduciari della Regione all'individuazione di tali oneri e alle indispensabili contrattazioni per il loro regolamento. Tale soluzione ha trovato favorevoli le organizzazioni sindacali le quali, pur considerando il possibile aggravio derivante alla Regione, l'hanno ritenuta l'unica in grado di rendere possibile l'immediata ripresa al riparo da pericoli di fallimento.

In questo senso, nella stessa giornata, deliberava anche la Giunta regionale.

La riapertura dello stabilimento, fissata per lunedì 14, ieri, non è stata effettuata in quanto la SIR richiedeva ulteriori garanzie e impegni sui quali ho riferito alla Giunta regionale nel corso di una riunione tenuta oggi. Attendiamo di conoscere le ulteriori determinazioni del gruppo SIR nella fiducia che esso faccia fronte ai suoi impegni, in un momento che è certo particolarmente delicato.

RAGGIO (P.C.I.). E la Giunta che fa per far rispettare questi impegni? Che fa?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

Che cosa deve fare la Giunta? Lo dirà lei quando interverrà nelle dichiarazioni.

RAGGIO (P.C.I.). Lo chiedo a lei quello che deve fare.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io ho detto quello che ha fatto la Giunta

RAGGIO (P.C.I.). Io chiedo quello che deve fare.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non si adiri a freddo, onorevole Raggio, che tanto non le crede nessuno, manco quegli operai che sono lì.

RAGGIO (P.C.I.). Non credono a lei. E' meschino! Lei che ogni tanto annuncia

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Abbia pazienza, onorevole Raggio. E' meschina la sua speculazione. L'Amministrazione

RAGGIO (P.C.I.). E' la Giunta che si fa prendere in giro.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, per cortesia! Onorevole Raggio, per cortesia, lasci che il Presidente continui la sua esposizione

Onorevole Raggio, la prego, onorevole Raggio, per cortesia! Onorevole Raggio, l'ho richiamata due volte, la prego! Il Presidente sta facendo la sua esposizione: io devo garantirgli la possibilità di esporre la sua relazione. Onorevole Del Rio, continui.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'Amministrazione Regionale si è anche preoccupata della pesante situazione esistente nella zona industriale di Porto Torres. Dopo alcuni contatti con le singole parti per acquisire elementi conoscitivi idonei a prospettare soluzioni operative, il Presidente della Regione e l'Assessore all'industria hanno invitato ad un incontro di accordo i rappresentanti della SIR, le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL e le organizzazioni di categoria, accordo che è stato

raggiunto e sottoscritto da tutti al fine di consentire una ripresa produttiva adeguata e il mantenimento dei livelli occupativi raggiunti.

E veniamo al problema del vino. Come è noto, la politica vitivinicola comunitaria si basa su una regolamentazione fissata nel 1970 e ha tra i suoi cardini la seguente classificazione: vini di origine, vini ordinari, sfusi o da taglio, distillazione dei vini ordinari senza sbocco. E' anche noto che la maggior parte, il 75 per cento, dei vini francesi godono del marchio di origine, mentre per i vini italiani questo marchio è ancora limitato a poche qualità. Va inoltre considerato che in Francia i vini sfusi sono in molti casi vini leggeri, i quali per essere opportunamente commercializzati hanno bisogno di essere tagliati con vini più corposi, più colorati, più consistenti, qualità che generalmente hanno i vini italiani. Il prezzo del vino italiano, non essendo da noi la vinificazione legata a rigide norme di allevamento dei vigneti e a processi trasformativi particolarmente sofisticati, necessari ai "vini di origine", è notevolmente concorrenziale con quello dei vini francesi.

Inoltre, contrariamente a quanto avviene in Italia, soprattutto in annate particolarmente abbondanti, l'organizzazione interna della viticoltura francese fa ampio ricorso alla distillazione dei vini invenduti. Questo fatto, da prima destinato ad equilibrare il mercato del vino e a garantire i redditi agli agricoltori, ha spinto i viticoltori francesi ad accrescere la quantità a danno della qualità, cosa che induce sempre più i consumatori e gli industriali commercianti del vino (siano essi francesi, olandesi o tedeschi) a preferire i prodotti italiani, sia per il consumo che per il taglio. Non dimentichiamo che da 192 mila ettolitri di vino esportati in Francia nel 1970 si è passati ai 550 mila ettolitri del 1974, e si stimava in 750 mila ettolitri l'andamento delle esportazioni nella campagna di commercializzazione del 1975, poco più dell'ammontare dei contratti stipulati da parte delle cantine sociali. In buona misura, quindi, l'attuale scambio commerciale fra la Francia e l'Italia discende dalle considerazioni fatte, cioè dalle disposizioni comunitarie e dalla qualità dei vini prodotti.

Le reazioni alla "guerra del vino" provocata

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

dalla Francia sono state immediate, sia da parte dei produttori e delle loro associazioni, sia da parte politica e precisamente da parte della Commissione esecutiva della CEE e del Governo italiano. Il deferimento con procedura d'urgenza della Francia alla Corte di Giustizia del Lussemburgo, avvenuto proprio su iniziativa della Commissione esecutiva della Comunità Economica Europea, pone indubbiamente gravi problemi politici ma ha soprattutto il merito di voler risolvere la questione con prontezza ed essa, come guardiana dei trattati, non poteva fare diversamente. Continuare sulla strada di una mediazione difficilissima, se non impossibile (mediazione lungo la quale avrebbe prevalso la tecnica del ricatto), avrebbe significato mettere apertamente in pericolo il prestigio e la credibilità delle autorità comunitarie.

La fine dell'embargo al vino italiano, decisione che ci sembra non possa essere messa in dubbio, porta direttamente ad affrontare i problemi posti dalla contingenza e subito dopo all'adozione di sostanziali modifiche al regolamento di base che dovrebbero incidere sulle produzioni future. La posizione di fermezza nella difesa degli interessi dei viticoltori italiani è stata anche ribadita nell'aula del Senato giovedì della scorsa settimana dal Ministro dell'agricoltura che aveva già avuto un incontro a tre con il Ministro dell'agricoltura francese e il Commissario Agricolo della Comunità. Il Ministro Marcora ha precisato che alla riunione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura fissata per oggi, il Governo italiano manterrà la stessa posizione di fermezza nel sollecitare il ripristino della libera circolazione dei vini nell'area comunitaria, che costituisce uno dei presupposti di base del Mercato comune, dichiarandosi disponibile a discutere sul "pacchetto" di misure predisposte dalla Commissione, incentrato in un congruo aumento delle quote di vino di supero da ammettere alla distillazione agevolata dagli aiuti del Fondo Agricolo Europeo.

Quello che non è tollerabile, in vigenza di precisi accordi, è che vengano chiuse frontiere che si era dichiarato liberamente di tenere aperte. L'Italia si comportò lealmente e correttamente quando i prodotti lattiero-caseari della

Normandia e della Bretagna invasero i nostri mercati; il nostro Governo non solo non chiuse le frontiere, ma deferì all'autorità giudiziaria quanti in quell'occasione intendevano ricorrere alla violenza per opporsi alle importazioni francesi. Tutta questa vicenda, che deve essere chiusa prontamente, e secondo diritto e giustizia, risarcendo anche i danni provocati dal blocco, ha posto l'accento sulla necessità di un intervento molto energico da parte del Governo, per l'impostazione e il rilancio di tutta una nuova politica dell'esportazione del vino italiano, esportazione che nel 1974 ha sfiorato i 10 milioni di ettolitri.

Ciò significa una sempre più severa lotta alle sofisticazioni, un intervento tempestivo dell'AIMA, l'aumento della distillazione agevolata, il ricorso alla disciplina delle superfici a vigna per scongiurare gli eccessi della produzione. Allo stato attuale delle cose, non è ancora possibile valutare i danni subiti dai viticoltori sardi. E' evidente che i contratti già stipulati dovranno essere rispettati, e i maggiori costi di spedizione rimborsati. In tal senso l'Amministrazione regionale si è già mossa, l'Assessore all'agricoltura ha chiesto al Ministro dell'agricoltura di intervenire energicamente presso gli organi comunitari, per ottenere l'immediato ripristino della libera circolazione del vino, con l'abrogazione di ogni misura restrittiva all'importazione e il rimborso dei danni subiti dagli operatori del settore.

Ciò, però, non basta. E' evidente che la crisi del settore viticolo (che segue altre crisi che hanno colpito altri prodotti agricoli quali il latte, il burro, il grano tenero) pone in evidenza una carenza nella politica agricola comune. Queste crisi ricorrenti dimostrano che la politica agricola comunitaria va rivista nella sua interezza e che non basta regolamentare soltanto l'attività commerciale. Occorre puntare sempre più alle strutture produttive, sganciandosi gradatamente dal puro e semplice sostegno dei prezzi. Sarà un preciso impegno della Giunta far pressioni sul Governo affinché si faccia promotore di questa politica. Ciò non toglie, naturalmente, che la Giunta si impegni a seguire da vicino l'evoluzione della situazione intervenendo a favore dei viticoltori sardi.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

chiesto di poter fare queste dichiarazioni prima dell'inizio della discussione nell'intento di offrire alcuni elementi di giudizio alle parti politiche e ai singoli consiglieri. Il dibattito probabilmente ne uscirà arricchito e più organico; certamente verranno fuori questioni non trattate e fatti trascurati. Io ho voluto solamente soffermarmi sulle situazioni che sono ritenute di maggiore evidenza; in sede di replica, potranno essere offerti maggiori e più ampi ragguagli e assunti a nome della Giunta gli opportuni impegni che il Consiglio saprà indicare. Rimane e resta punto fermo, comunque, la disponibilità della Giunta nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo economico e sociale della Sardegna, più volte da noi enunciati e sempre ribaditi e difesi.

PRESIDENTE. A questo punto vorrei sapere dai presentatori primi firmatari delle mozioni numeri 27 e 28, e cioè dai colleghi Raggio e Lippi, se non ritengano che la discussione sulle dichiarazioni del Presidente possa essere anche comprensiva della discussione sulle mozioni stesse; desidero insomma conoscere che fine debbono fare le mozioni, se cioè vengono ritirate. Allora chiedo: dobbiamo ritenere che la discussione sulle dichiarazioni del Presidente sia comprensiva della discussione delle mozioni?

Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.). Io non so se la discussione delle mozioni possa essere compresa nella discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Mi pare però che le mozioni debbano essere discusse distintamente, perciò penso che la questione sia risolvibile e vada risolta a norma di Regolamento; discuteremo adesso — come è giusto che si faccia — le dichiarazioni del Presidente, poi le mozioni si discuteranno quando si potranno discutere.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, ha facoltà di parlare.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Noi riteniamo che le dichiarazioni del Presidente non abbiano eliminato né superato le ragioni che hanno indotto la mia parte politica a presentare

la mozione numero 28. Riteniamo quindi che si debba discutere immediatamente la mozione che abbiamo presentato e chiediamo che, contestualmente alla mozione numero 28 che noi abbiamo presentato, vengano svolte l'interpellanza numero 35 e le interrogazioni numeri 84, 85, 89, 98, 130, 190 e 193, tutte attinenti ai problemi contenuti nella mozione numero 28.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, indubbiamente il problema sollevato non è di facile soluzione, ma noi eravamo convinti che essendo stati convocati su richiesta del Gruppo comunista per discutere una mozione dal medesimo presentata, e avendo lo stesso Gruppo comunista accettato che il Presidente della Giunta rendesse delle dichiarazioni sugli stessi argomenti sui quali la mozione si intrattiene così bene, questo fosse un segno di accoglimento della eventuale proposta di abbinamento degli argomenti in un'unica discussione. Noi davamo quindi per scontato che la discussione venisse assorbita in un'unica fase, che è appunto quella delle dichiarazioni del Presidente della Giunta, che in un certo senso comprendono tutti i temi indicati sia nelle mozioni che nelle varie interpellanze e interrogazioni.

Che le dichiarazioni del Presidente non siano esaurienti i vari Gruppi politici lo potranno dire nel corso della relativa discussione; non c'è nessuna ragione per fare una discussione separata. Direi che a questa soluzione dell'abbinamento noi invitiamo gli altri Gruppi a pervenire, anche per una ragione di buoni rapporti reciproci, se così si possono chiamare. L'abbiamo fatto altre volte, ci sono dei precedenti, credo; non ricordo se ci sia una precedente convocazione urgente, però credo che ci siano precedenti (anche recenti) su abbinamenti, su discussioni, su mozioni e interpellanze assorbite dalla discussione su dichiarazioni rese dal Presidente precedentemente alla loro illustrazione. Comportiamoci allora secondo la prassi, a meno che un comportamento difforme non abbia significati politici che a me, in questo momento, franca-

mente sfuggono completamente.

PRESIDENTE. Forse è opportuno puntualizzare la situazione dal punto di vista regolamentare. Noi ci troviamo di fronte ad una richiesta di convocazione del Consiglio Regionale Sardo su un preciso argomento, richiesta di convocazione firmata dal numero di consiglieri richiesto dal regolamento, e precisamente i consiglieri del Gruppo comunista. Altre volte, per la verità (ci sono dei precedenti), abbiamo consentito che, in sostituzione della discussione di mozioni, il Presidente della Giunta potesse rendere delle dichiarazioni in aula, dichiarazioni che peraltro sono sempre state ritenute sostitutive della discussione delle mozioni in argomento. Non abbiamo invece nessun precedente per quanto concerne una dichiarazione del Presidente sostitutiva della richiesta (come c'è stata in questo caso) che un determinato argomento venga inserito all'ordine del giorno.

Tuttavia, sarebbe veramente singolare se, arrivati a questo punto, noi avessimo sul tappeto sia le dichiarazioni del Presidente, sia la discussione di mozioni su temi che sono pressoché analoghi, sia lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni connesse per argomento, se dovessimo accogliere anche la richiesta (che mi sembra d'altra parte giusta, logica) del collega Lippi. Quindi non vi è dubbio che tutto il problema deve essere risolto o attraverso un accordo (così come altre volte abbiamo fatto in quest'aula) tra i diversi Gruppi politici che consenta di uscire dall'*impasse*, oppure, evidentemente, il nodo non può essere sciolto che dal punto di vista regolamentare; il Presidente del Consiglio, allora, chiederà alla Giunta quando intenda discutere la mozione che è stata presentata dai colleghi comunisti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, mi pare che la questione procedurale non meriti tanta attenzione; penso sia più opportuno andare alla sostanza. Noi abbiamo chiesto che il Consiglio si riunisse per discutere la situazione, a nostro parere abbastanza grave, per certi aspetti

drammatica, determinatasi nelle aree industriali dell'Isola e nel settore della vitivinicoltura. A noi interessa questo dibattito. Ora, poiché il Presidente della Giunta ha fatto delle dichiarazioni, è chiaro che su queste dichiarazioni si debba discutere subito; mi pare che non ci sia altra strada.

DETTORI (D.C.). *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.* L'argomento è stato introdotto con una mozione.

RAGGIO (P.C.I.). Caro collega Dettori, in inizio di seduta noi non abbiamo chiesto di iscrivere all'ordine del giorno la discussione della mozione. Il Presidente della Giunta ha domandato di parlare ed ha fatto delle dichiarazioni. Ebbene, su queste discutiamo.

Circa i precedenti e la prassi, vorrei ricordare un episodio recentissimo: quando il Consiglio è stato convocato per discutere la mozione sulla D.C.K., l'Assessore all'agricoltura fece delle dichiarazioni, discutemmo su quelle e la mozione restò in piedi. Non ne chiedemmo la discussione, e va bene, ma la mozione restò all'ordine del giorno. Io non vedo che problema ci sia, che problema sorga oggi: noi non chiediamo in questo momento di discutere la nostra mozione e le nostre interpellanze; poiché la Giunta ha fatto delle dichiarazioni, ritengo che sia giusto e corretto, anche sul piano regolamentare, discutere quelle dichiarazioni. Questo mi sembra il problema che oggi abbiamo, e non vedo perché dovremmo ritirare la nostra mozione! Questo lo si vedrà: se il dibattito sarà soddisfacente, a nostro avviso, potremmo anche addivenire a questa conclusione, ma è cosa che non possiamo decidere in questo momento.

Io mi appello dunque anche ai precedenti, soprattutto a quello più recente che riguarda la D.C.K., nel quale appunto discutemmo su dichiarazioni della Giunta e la mozione restò iscritta all'ordine del giorno. Per quanto riguarda il Gruppo comunista, vorrei dire dunque che noi in questo momento non chiediamo di discutere la mozione e le interpellanze presentate sugli stessi temi; riteniamo che, avendo il Presidente della Giunta fatto dichiarazioni, il Consiglio

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

debba discutere queste dichiarazioni, punto e basta.

PRESIDENTE. Vorrei sentire anche il Presidente della Giunta su questo argomento. Prego, onorevole Del Rio, ha facoltà di parlare.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Qui le cose che contano sono quelle ufficiali, e andare a riferire di cose che si dicono attraverso i telefoni forse non è neanche opportuno. Di fatto, però, è avvenuto che io, avendo appreso della mozione comunista, abbia telefonato correttamente al collega Raggio e gli abbia detto: "Hai nulla in contrario al fatto che, anziché stare un giorno a discutere se fare o no la mozione, io faccia delle dichiarazioni, anche per guadagnare così qualche giorno di tempo?". Lui mi ha detto di essere d'accordo e sono venuto a fare delle dichiarazioni.

RAGGIO (P.C.I.). Ma infatti io non chiedo che si discuta la mozione; chiedo che si discuta sulle dichiarazioni, appunto.

Non capisco dove sia il motivo della disputa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, in primo luogo la discussione regolamentare in questo caso non è così astratta come sembrerebbe; in secondo luogo, credo che non sia esatto il richiamo che il collega Raggio ha fatto al caso della D.C.K.. Perché non è esatto? Perché, se mi permette, signor Presidente, essendo stato il Consiglio convocato per discutere la mozione che è stata presentata dal Gruppo del P.C.I., noi la mozione la dobbiamo comunque discutere. Non è che il Gruppo comunista si riserva di discuterla: noi la dobbiamo discutere in questa tornata dei lavori del Consiglio, comunque vada la discussione sulle dichiarazioni del Presidente. La mozione va discussa, perché è l'oggetto della convocazione straordinaria del Consiglio!

Ora si tratta semplicemente di decidere se il Gruppo comunista desidera fare due volte la

stessa discussione sull'argomento sul quale stiamo in questo momento iniziando il dibattito o se invece la vuol fare in un'unica soluzione, cioè sugli argomenti che ha portato il Presidente. Tutto il resto, caro Raggio, onorevole Raggio ("caro" è eccessivo, in questo caso) non è attinente al modo in cui questa discussione è stata introdotta, cioè con una richiesta precisa di convocazione che è stata accolta e con una richiesta di discussione di mozione che è stata messa all'ordine del giorno. Ecco perché il Gruppo comunista non si può riservare di accantonare la discussione ad altra data.

PRESIDENTE. Mi pare allora che possiamo fare il punto sulla situazione. Noi ci troviamo di fronte ad una richiesta (*Interruzioni*).

Per cortesia, prego i colleghi di non interrompere il Presidente quando sta parlando. Dicevo che noi ci troviamo di fronte ad una convocazione straordinaria del Consiglio con un preciso ordine del giorno, e cioè la richiesta di discussione della mozione numero 27. A norma di regolamento, sulla richiesta di discussione della mozione la Presidenza dell'Assemblea deve innanzi tutto sentire il parere della Giunta, cioè se la Giunta è disponibile o meno a discutere la mozione e a discuterla in tempi brevi

RAGGIO (P.C.I.). Non è giusto, signor Presidente!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Raggio, mi lasci, per cortesia, continuare. Onorevole Dettori, la prego!

"Ogni consigliere—così recita il nostro Regolamento all'articolo 116 — può presentare una mozione intesa a promuovere una deliberazione da parte del Consiglio. La mozione deve essere firmata da almeno tre consiglieri, salvo il caso dell'articolo precedente". Dopo la lettura in aula di una mozione, il primo atto formale previsto dal Regolamento è il parere della Giunta (non vincolante per il Consiglio, è ovvio, poiché è sempre l'Assemblea che decide); il Regolamento, infatti, all'articolo 117 detta che "il Consiglio, udita la Giunta, il proponente e non più di due Consiglieri, stabilisce il giorno in cui dovrà essere

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

discussa secondo le norme del Capo X per quanto applicabili. Il tempo concesso agli oratori non può eccedere i dieci minuti. La mozione, una volta letta al Consiglio, non può essere ritirata se sei o più Consiglieri vi si oppongono". Quindi, la prassi che noi avremmo dovuto seguire — se non ci fossero state le dichiarazioni rese dal Presidente — sarebbe dovuta essere la seguente: il Presidente del Consiglio interpella la Giunta per conoscere in quale occasione e in quale tempo intenda discutere la mozione; a favore e contro avremmo poi sentito il parere di alcuni nostri colleghi; il Consiglio infine avrebbe deliberato sul termine di discussione della mozione stessa.

E' vero che questa prassi regolamentare è stata sostituita dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta, ed ecco perché la Presidenza dell'Assemblea ha dovuto successivamente chiedere ai presentatori che fine avrebbero fatto le due mozioni; anche la Presidenza era convinta (questo lo deve dire per lealtà) che le dichiarazioni rese dal Presidente fossero frutto di un accordo intercorso tra i presentatori delle mozioni e la Presidenza della Giunta. Se così non è, certamente sulle dichiarazioni del Presidente Del Rio io non posso rifiutare un dibattito; ugualmente, in merito alla richiesta del Gruppo comunista di discutere la mozione, essendo stata convocata l'Assemblea con questo argomento all'ordine del giorno, non posso fare a meno di chiedere alla Giunta di precisare quando e come intenda discutere, anche le altre mozioni e le interpellanze e interrogazioni che sono connesse per affinità di argomento.

E questo, mi sembra

RAGGIO (P.C.I.). Se l'abbinamento va a vantaggio dei lavori del Consiglio, non ho difficoltà. Ma questo lo decida lei.

PRESIDENTE. Esatto, esatto. Onorevole Raggio, siccome poteva anche verificarsi il caso di un ritiro delle mozioni, la Presidenza ha voluto sentire il parere dei presentatori e con questo ritiene di aver compiuto pienamente il suo dovere. Poiché le mozioni non sono state

ritirate, dispongo la discussione congiunta delle dichiarazioni del Presidente della Giunta, delle mozioni numero 27 e numero 28 e delle interpellanze ed interrogazioni connesse con le mozioni citate.

Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta, di mozioni e svolgimento congiunto di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia pertanto lettura delle due mozioni e delle interpellanze ed interrogazioni che verranno svolte congiuntamente.

MADDALON, Segretario:

Mozione Raggio - Birardi - Macis - Corrias - Orrù - Schintu - Sechi - Usai - Berlinguer - Cardia Maria Rosa - Careddu Franca - Granese - Loffredo - Maddalon - Mancosu - Marras - Marini - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Puggioni - Sini sulla grave situazione occupativa determinatasi nelle aree industriali con particolare riferimento alla Sardegna centrale, a Cagliari, Portotorres, Portovesme e ai bacini minerari, e sulle gravi conseguenze provocate alla viticoltura sarda dalla chiusura dei mercati francesi.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VIVAMENTE PREOCCUPATO per l'aggravarsi della situazione economica dell'Isola che è alla base del movimento di lotta particolarmente intenso nelle zone industriali della Sardegna centrale, di Cagliari, Portotorres, Portovesme e nei bacini minerari per la difesa del posto di lavoro e delle condizioni di vita generali dei lavoratori delle categorie più disagiate, colpite dal continuo aumento del costo della vita;

RICHIAMATI gli impegni derivanti alla Giunta regionale dai documenti consiliari riguardanti la realizzazione di interventi organici nella Sardegna centrale (o.d.g. 66), lo sviluppo delle zone minerarie (o.d.g. 63) e quelli sulle vertenze di lavoro in atto con particolare riferimento alla Selpa (o.d.g. 65);

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

RILEVATO che la grave crisi della politica agraria della Comunità economica europea si ripercuote con particolare drammaticità sull'economia agricola sarda e su quella vitivinicola in particolare, dopo la chiusura del mercato francese ai vini italiani;

CONSTATATA LA NECESSITA' di adottare misure di intervento immediato e a lungo termine per garantire i livelli occupativi in relazione all'attuazione dei programmi di sviluppo agricolo e colturale dell'Isola, e la commercializzazione dei prodotti sardi e di quelli vitivinicoli in specie;

impegna la Giunta regionale

a riferire sulle iniziative assunte e da assumere in ordine ai problemi esposti". (27)

Mozione Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sulla crisi occupativa delle zone minerarie e delle zone industriali dell'Isola e sulle gravi conseguenze economiche che si verificheranno a danno dei viticoltori sardi a seguito della decisione francese di bloccare l'importazione di vini italiani.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

PREOCCUPATO della situazione socio-economica delle zone dell'Isola a prevalente economia mineraria aggravatasi in questi ultimi mesi;

PREOCCUPATO della situazione economica e sociale di tutto l'assetto industriale dell'Isola esplosa in tutta la sua drammaticità in questo ultimo periodo con massicci licenziamenti nelle zone industriali di Cagliari, Portovesme ed Ottana;

CONSIDERATE le conseguenze catastrofiche che si sono ripercosse ed ancor più si ripercuoteranno nell'immediato futuro sulla nostra fragile agricoltura a seguito di certe decisioni comunitarie e dell'atteggiamento unilaterale della Francia a danno della produzione vinicola

italiana e sarda;

CONVINTO della urgenza di adottare provvedimenti tesi a garantire almeno gli attuali livelli occupativi, a frenare l'ulteriore esodo dalle campagne ed a dare tranquillità e certezza agli imprenditori agricoli sempre più frustrati dalla attuale inarrestabile congiuntura,

impegna la Giunta regionale

a riferire sulla reale situazione industriale ed agricola della Sardegna e sulle iniziative che intende assumere urgentemente per far fronte alla gravissima situazione rappresentata dai firmatari della presente mozione". (28)

Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu sulla liberalizzazione dei vini algerini decisa dalla Comunità Europea.

"I sottoscritti premesso che la superficie coltivata a vite in Sardegna è pari a 71.490 ettari di cui 63.340 produttiva pari al 5,50% dell'intera superficie vitata nazionale; considerato che la produzione sarda complessiva dell'uva è di 3.560.685 q.li di uva e di 2.441.750 hl. di vino; tenuto conto che il settore vitivinicolo rappresenta uno degli aspetti più interessanti della nostra economia agricola sia sotto il profilo del reddito che su quello occupativo; considerato che il settore rivela tendenze alla espansione ed alla evoluzione qualitativa in coerenza con le esigenze del mercato nazionale ed internazionale; preoccupati che le annunciate decisioni della CEE tese a liberalizzare le importazioni dei vini, dei mosti e delle uve dell'Algeria e di altri Paesi Mediterranei extracomunitari possa aggravare la crisi che attualmente affligge il settore vitivinicolo sardo, interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza del contenuto delle decisioni annunciate dalla Comunità Economica Europea;

2) quali iniziative intenda adottare per evitare che le decisioni comunitarie si riflettano negativamente sulla economia sarda.

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

L'interpellanza ha carattere di massima urgenza". (35)

Interpellanza Melis Giovanni Battista sull'occupazione nelle miniere, nelle industrie, nell'agricoltura della Sardegna e sulla disoccupazione che va estendendosi.

"Il sottoscritto chiede di interpellare gli Assessori all'industria, all'agricoltura e al lavoro sulle iniziative, globali, che si intendono prendere per evitare il cristallizzarsi della situazione di disoccupazione e di conseguente miseria che sta verificandosi in Sardegna.

Mentre non c'è nulla di nuovo nelle miniere del Sulcis-Iglesiente, permane l'assenza di soluzioni per il calzaturificio di Iglesias o per gli operai di Selegas e di altre regioni dell'Isola.

L'Ente del Flumendosa, creato per l'irrigazione di 100 mila ettari in Sardegna non realizza i suoi fini istituzionali, aumenta il prezzo dell'acqua per i campi, irrigati in soli 5.000 ettari ed abbandona i bacini che sono senza acqua, facendo morire persino i pesci.

Chiede perciò agli Assessori interpellati se non sia necessaria una immediata inchiesta su situazioni insopportabili come quelle indicate, che si risolvono soltanto con l'accertamento della responsabilità; ricordando prima di tutto che i preposti agli organismi che devono realizzare una politica sono impegnati a difendere il popolo sardo, al quale a mezzo del Consiglio regionale debbono rendere conto, prendendo le iniziative doverose ed utili ai fini istituzionali.

Perciò l'interpellante ritiene che la mancanza di soluzione in questi campi equivalga ad una assenza di adempimenti doverosi". (44)

Interpellanza Carrus - Isoni - Zurru sulle gravi difficoltà dei viticoltori sardi a seguito del blocco delle importazioni di vino italiano da parte del Governo francese.

"I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale all'agricoltura per conoscere quali provvedimenti la Giunta regionale

intenda assumere per venire incontro alle difficoltà dei viticoltori sardi e delle loro cantine sociali cooperative a seguito del blocco alle importazioni di vino italiano imposto dai viticoltori francesi e avallato dalle autorità di quel Paese. Indipendentemente da come verrà risolta la questione a livello di mercato comune europeo, nel vertice preannunciato, è infatti evidente che i viticoltori sardi hanno subito già un notevole danno. Tutto ciò pregiudica non solo l'organizzazione cooperativa ma anche la realizzazione del programma di ammodernamento della viticoltura in Sardegna.

E' necessario perciò un fermo e serio atteggiamento della Regione nei confronti sia delle autorità comunitarie che del Governo centrale sull'organizzazione dei mercati che più direttamente interessano l'agricoltura sarda. E' necessaria un'azione coordinata fra Amministrazione regionale, i viticoltori sardi e le loro organizzazioni cooperative. E' necessario trovare nuovi modi di organizzazioni produttive e commerciali nonché nuovi e più sicuri sbocchi per i nostri prodotti. Gli interpellanti chiedono perciò di conoscere urgentemente in quale modo la Giunta regionale intenda affrontare gli scottanti problemi vitivinicoli della Sardegna". (91)

Interpellanza Maddalon - Orrù - Muravera - Mancosu - Muledda - Melis Egidia sul blocco dell'importazione in Francia dei vini italiani, con particolare riguardo ai danni provocati ai produttori vitivinicoli della Sardegna.

"I sottoscritti, premesso:

- che il Governo francese ha bloccato l'importazione del vino italiano in Francia a seguito di forti proteste manifestate dai vinicoltori e dai grossi commercianti;
- che in conseguenza di tale blocco numerose navi-cisterna cariche di vino proveniente dall'Italia e dalla Sardegna sono state costrette a rientrare nei porti italiani, riportando il prodotto nei luoghi di origine con aggravio di spese per i viticoltori e con rilevante danno economico in modo particolare per i coltivatori del Mezzogiorno e della Sardegna;

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

- che il blocco messo in atto all'importazione del vino italiano costituisce una aperta violazione del Trattato di Roma sulla libera circolazione delle merci e sulla "preferenza comunitaria";
- che tale blocco ha arrecato all'Italia e alla Sardegna un duro colpo ed ha concorso ad aggravare la nostra economia e la crisi vitivinicola, mettendo in discussione la validità stessa dei principi sui quali si fondano i rapporti tra i paesi della CEE sanciti dal Trattato di Roma;

i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori alla agricoltura e all'industria per sapere:

- a) quale azione hanno svolto o intendano svolgere nei confronti del Governo e degli organi competenti della CEE in ordine ai fatti sopra specificati;
- b) se non ritengano opportuno manifestare al Governo il proprio dissenso contro le misure adottate dal Governo francese rilevando contestualmente i gravi danni subiti dai produttori viticoltori della Sardegna e chiedono il risarcimento dei danni stessi.

Gli interpellanti chiedono che l'azione della Giunta regionale nei confronti del Governo sia rivolta in particolare a conseguire i seguenti obiettivi:

- 1) l'immediata sospensione del blocco dell'importazione del vino italiano in Francia e il pagamento dei danni arrecati ai produttori del nostro Paese e della Sardegna contestualmente alla richiesta, alla Comunità europea, di energiche misure di riequilibrio economico e il ripristino delle regole comunitarie sulla libera circolazione dei prodotti;
- 2) l'adozione di provvedimenti urgenti in favore della distillazione elevando la percentuale ad almeno cinquanta per cento delle giacenze e che venga prorogato adeguatamente il termine della distillazione;
- 3) l'estensione del sistema della restituzione alla esportazione anche ai vini da pasto, in modo da assicurare la penetrazione nei mercati dell'est e dell'ovest europeo, i cui consumi sono suscettibili di elevati incrementi eliminando anche le anacronistiche barriere da-

ziarie;

- 4) la modifica radicale dei regolamenti comunitari in favore del Mezzogiorno; elevazione del grado alcolico per i vini da pasto da 8 gradi e mezzo a 9 gradi e mezzo; rispetto del diritto preferenziale nei confronti dei Paesi mediterranei;
- 5) l'eliminazione della pratica dello zuccheraggio che avvantaggia i vinelli francesi e del nord Europa;
- 6) l'adozione di misure comunitarie contro la sofisticazione e le frodi per salvaguardare i produttori e i consumatori;
- 7) l'approvazione di un sistema di contributi a carico del FEOGA (Fondo europeo per i finanziamenti alle aziende agricole) a favore delle cantine sociali e dei produttori per sviluppare e rinnovare la viticoltura, per la tipicizzazione, l'industria a catena per l'imbottigliamento, la trasformazione dei sottoprodotti e la commercializzazione;
- 8) l'adozione di provvedimenti creditizi a tasso agevolato a favore delle cantine sociali e dei produttori associati, e misure di esenzione totale di qualsiasi tassazione fiscale sui prodotti vitivinicoli.

I sottoscritti chiedono infine alla Giunta regionale di conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire un rinnovamento strutturale dell'intero apparato produttivo vitivinicolo della Sardegna, di ammodernamento degli impianti delle cantine sociali, di organizzazione per la commercializzazione e di crediti agevolati a lungo termine a favore dei coltivatori associati in cooperative". (92)

Interpellanza Melis G. Battista sulla grave situazione di crisi nello sviluppo delle zone industriali della Sardegna ed in particolare dei bacini minerari e della viticoltura.

"Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per sapere come s'intenda avviare e con quali iniziative sussidiate dall'agitazione viva ed attiva della massa sempre più minacciata di disoccupazione, alla sempre più grave crisi più

che mai insoluta.

Siccome il Partito sardo d'Azione ha creato in Sardegna le premesse decisive per una grande industria vitivinicola, capace di rilanciare una forma di economia evoluta e redditizia, segnalando in particolare l'assenza delle iniziative regionali sul piano internazionale, di fronte all'attuale presa di posizione francese, che aggrava la crisi del settore, per l'efficienza attuale delle Cantine Sociali, chiede di sapere come s'intende anche in questo settore difendere le prerogative regionali e la nostra economia disestata". (96)

Interrogazione Lippi - Anedda - Murru sulla crisi della General Cable Riva Steel Products di Macchiareddu.

"I sottoscritti constatato che con recente provvedimento la General Cable Riva Steel Products ha messo in cassa di integrazione guadagni 368 operai impiegati presso gli stabilimenti di Macchiareddu; preoccupato che questo atto possa essere la premessa ad iniziative ancora più severe sul piano occupativo e più cupe su quello aziendale come dimostrerebbe il licenziamento di 26 operai avvenuto alla fine di settembre; considerato che le motivazioni dell'azienda sono rigorosamente di natura economica e di mercato il che lascia supporre che il futuro dell'azienda sia legato agli sviluppi della crisi che attanaglia tutta l'industria automobilistica ed in particolare quella della FIAT, della Pirelli e della Ceat; preoccupato delle ripercussioni sul piano occupazionale che le decisioni della General Cable Riva Steel potrà avere nella già critica situazione economica e sociale dell'Isola, interrogano l'Assessore all'industria per sapere:

1) quale sia l'effettiva situazione aziendale della General Cable Products di Macchiareddu e quali le possibilità di recuperarle ad un sicuro reinserimento nel fragile tessuto industriale sardo;

2) quali provvedimenti intenda adottare per evitare che i dipendenti della suddetta azienda possano a breve scadenza perdere la loro

occupazione.

L'interrogazione ha carattere di urgenza". (84)

Interrogazione Lippi sulla Sicmi-Sirmi di Portovesme.

"Il sottoscritto, premesso che da diversi giorni le maestranze della Sicmi-Sirmi di Portovesme occupano la fabbrica per protestare contro le condizioni di lavoro ritenute non conformi agli accordi stipulati nel giugno del 1974; tenuto conto del successivo atteggiamento della Direzione dell'Azienda che ha annunciato la riduzione degli organici e quindi il licenziamento di 120 unità lavorative; preoccupato delle gravi ripercussioni economiche e sociali che detta iniziativa potrebbe produrre in tutta la zona industriale di Portovesme ed in particolare nella popolazione di Carbonia e del Sulcis afflitta come è noto da una profonda crisi occupazionale, interroga l'Assessore all'industria per sapere:

1) quale sia la effettiva situazione aziendale della Sicmi-Sirmi;

2) se la situazione aziendale è tale da giustificare i gravi provvedimenti annunciati e se gli stessi nascondono propositi repressivi ed intimidatori nei confronti delle maestranze che rivendicano i propri diritti;

3) quali iniziative abbia intrapreso ed intenda intraprendere per sanare la situazione e restituire serenità alle maestranze interessate ed a tutta la popolazione del Sulcis.

L'interrogazione ha carattere di urgenza". (85)

Interrogazione Lippi sulla situazione fallimentare della Sogis di Iglesias e sulla ventilata partecipazione azionaria della SIR sulla Sogis e sulla Selpa.

"Il sottoscritto constatata la situazione di grave difficoltà gestionale nella quale versa il calzaturificio Sogis nato dall'accordo Sigma-Selpa sotto gli auspici dei fratelli Piras proprie-

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

tari di quelle due aziende e quindi titolari del 70% delle azioni della stessa Sogis; tenuto conto che del calzaturificio di Iglesias la SFIRS detiene il restante 30% del pacchetto azionario; venuto a conoscenza che i fratelli Piras starebbero avviando trattative per ottenere finanziamenti regionali per nuove intraprese industriali nel Sulcis-Iglesiente e stiano per cedere tutta o una parte della loro quota azionaria della Sogis e della Selpa alla SIR dell'Ing. Rovelli; preoccupato che la mossa dei Piras rientri nella strategia da tempo collaudata in Sardegna e tesa a dirottare verso la petrolchimica tutte le risorse destinate al settore industriale; convinto che tale disegno, se realizzato non solo consentirebbe l'espansione del monopolio della SIR in Sardegna ma minaccerebbe la stessa stabilità di altre iniziative industriali del Sulcis-Iglesiente, interroga l'Assessore all'industria per sapere:

1) se le preoccupazioni sopra rappresentate corrispondano alla reale situazione aziendale della Sogis;

2) se sia a conoscenza degli accordi esistenti fra il gruppo Sogis-Selpa e la SIR di Portotorres e quali ne siano gli esatti termini;

3) ed infine quale sarebbe il comportamento della SFIRS nel caso che venisse raggiunto l'accordo aziendale fra i fratelli Piras e l'Ing. Rovelli.

L'interrogazione ha carattere di urgenza". (89)

Interrogazione Lippi - Offeddu sugli imminenti licenziamenti nelle industrie di Ottana.

"I sottoscritti, informati che entro dicembre del corrente anno trecento operai attualmente occupati nella costruzione degli impianti industriali di Ottana verranno licenziati e che altrettanti perderanno il posto di lavoro nel mese di gennaio del 1975; considerato che nel caso venisse mantenuto fede all'accordo a suo tempo stipulato fra aziende e sindacati delle 2600 unità attualmente impiegate nelle aziende esterne solamente 600 verrebbero assorbite dalla produzione, preoccupati che il licenziamento di questa

prima trancia di 600 unità lavorative e la successiva di 1400 unità possa arrecare un grave squilibrio nel già fragilissimo assetto sociale del Nuorese, interrogano l'Assessore all'industria per sapere quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere per evitare che oltre 2000 famiglie della provincia di Nuoro, nel giro di pochi mesi, si vedano private di un reddito sicuro, in un periodo reso più difficile dal continuo ed ormai insostenibile aumento del costo della vita.

L'interrogazione ha carattere di urgenza". (98)

Interrogazione Lippi - Offeddu sull'accentuarsi della crisi occupazionale nella zona industriale di Ottana.

"I sottoscritti, rilevato che nonostante le assicurazioni recentemente rese dal Presidente della Regione Sarda in ordine alla certezza dei posti di lavoro per le maestranze che operano nel comprensorio industriale di Ottana, il giorno 10 gennaio sono stati licenziati 230 operai dell'impresa CEI e 200 dipendenti da altre imprese, preoccupati che queste iniziative siano prodromiche di ancor più massicci licenziamenti che metterebbero in crisi il già fragile tessuto economico e sociale della Media Valle del Tirso, chiedono di interrogare l'Assessore all'industria per sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno indotto le Società interessate a rompere la tregua ed a disporre i licenziamenti che si era concordato di rinviare a dopo il 15 gennaio, a quando cioè si sarebbe conosciuto l'esito dell'incontro fra l'On. Del Rio ed i rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno, della Montedison e dell'ENI;

2) quali iniziative concrete intenda adottare per bloccare i licenziamenti annunciati e dare certezza nel lavoro ai lavoratori della zona industriale di Ottana.

L'interrogazione ha carattere di urgenza". (130)

Interrogazione Macis - Puggioni sulla richiesta di

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

sequestro conservativo avanzata dalla Società Montedison nei confronti della Selpa S.p.A.

“I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per conoscere se risponda a verità che, in data 11 febbraio 1975, è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Cagliari istanza della Montedison S.p.A. tendente ad ottenere il sequestro conservativo degli impianti e dei beni mobili della Selpa S.p.A. fino alla concorrenza di lire 360.000.000”. (153)

Interrogazione Lippi - Offeddu sui licenziamenti della zona industriale di Ottana.

“I sottoscritti, considerato la drammaticità della situazione venutasi a creare ad Ottana a seguito dei licenziamenti di circa 300 operai della Fibra Tirso e della Chimica Tirso; preoccupati che detto stato di cose possa non solo compromettere il lento e faticoso processo di sviluppo industriale di una delle più povere zone della Sardegna centrale ma anche accentuare il disagio economico e sociale di quelle popolazioni; rilevato che esistono obiettive possibilità per trasferire i lavoratori licenziati in altre attività industriali di quel comprensorio ed in iniziative infrastrutturali già finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, chiedono di interrogare l'Assessore all'industria per sapere quali iniziative urgenti intenda assumere onde scongiurare che centinaia di famiglie rimangano senza lavoro e quindi senza l'indispensabile per sopravvivere.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza”. (190)

Interrogazione Lippi - Anedda - Murru sulle limitazioni nella esportazione in Francia dei vini sardi.

“I sottoscritti, premesso che circa l'80% della produzione vinicola sarda in questi ultimi anni veniva assorbita dal mercato francese; considerato che la viticoltura ha potuto svilupparsi nell'Isola anche in virtù di una consolidata

“certezza di mercato” che proveniva dalla preferenza che i consumatori francesi dimostravano per la produzione sarda sia per quanto atteneva i vini da taglio e sia per quelli imbottigliati; tenuto conto che il mercato francese interessava la produzione vinicola sarda per un volume di affari non inferiore ai 20-25 miliardi di lire annui; considerato che la viticoltura rappresenta uno dei settori portanti della economia agricola regionale; preoccupati che il recente atteggiamento assunto dalla Francia nei confronti dei vini italiani possa arrecare danni irreparabili alla viticoltura sarda già minacciata dai provvedimenti comunitari in favore dei paesi africani mediterranei, chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere per evitare che della “guerra del vino” scatenatasi tra Francia ed Italia debbano piangere i viticoltori sardi.

L'interrogazione ha carattere di urgenza”. (193)

Interrogazione Spina sulla situazione di grave disagio venutasi a creare nella categoria dei viticoltori sardi a seguito dei provvedimenti adottati dal Governo francese che ha bloccato l'ingresso del vino italiano in detto Paese.

“Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere stante la grave situazione venutasi a creare nella categoria dei vitivinicoltori della Sardegna a seguito dei gravi provvedimenti adottati dal Governo francese che ha bloccato l'ingresso del vino italiano in quel paese in spregio alla normativa comunitaria liberamente accettata.

Detti provvedimenti, a carattere protezionistico, che costituiscono una palese violazione delle norme di libero scambio in vigore nella CEE e che non contribuiscono certo ad accelerare il processo di unificazione europea, hanno colpito i viticoltori sardi e in modo particolare le singole cantine sociali della provincia di Cagliari, che si vedono costrette a subire tutte le conseguenze negative dalla mancata attuazione dei

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

contratti di vendita di centinaia di migliaia di ettolitri di vino regolarmente sottoscritti con operatori della Francia.

Nonostante che nella logica produttiva ed economica vigente nel MEC, siano sempre le regioni più deboli a subire gli effetti negativi e sul piano finanziario e sul piano sociale dalla attuazione delle norme generali o da una loro interpretazione unilaterale, va rilevato che l'Italia non ha mai posto in essere azioni protezionistiche in contrasto con le norme suddette.

Il sottoscritto, pertanto, mentre chiede che la Giunta regionale si faccia portatrice presso il Governo centrale dei legittimi interessi dei vitivinicoltori, così gravemente danneggiati, richiedendo con fermezza l'immediato ripristino della situazione di libero scambio, chiede che la Giunta regionale prenda urgentemente adeguati provvedimenti anche di carattere finanziario che consentano di evitare una crisi ormai certa del settore.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza". (196)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ovviamente, dopo questo discorso sulla interpretazione delle norme regolamentari, mi propongo non tanto di affrontare un discorso sulle dichiarazioni fatte dal Presidente, quanto di illustrare la mozione che abbiamo presentato. Noi siamo giunti alla presentazione della mozione dopo aver constatato che le decisioni assunte dal Consiglio, che impegnavano la Giunta nel mese di gennaio, non hanno trovato nella Giunta regionale quella sensibilità, quell'impegno che una situazione drammatica come quella che si è determinata nelle zone di sviluppo industriale richiedeva.

Nel mese di gennaio, ebbe luogo in quest'aula un ampio dibattito sulla Sardegna centrale, ed i problemi che furono al centro di quel dibattito riguardavano migliaia di licenziamenti minacciati sia pure dalle aziende esterne non

soltanto nella Sardegna centrale, ma in tutti i poli di sviluppo industriale, da Porto Torres a Portovesme, all'area cagliaritana; tanto che i documenti che sono stati approvati alla fine del dibattito (due ordini del giorno, uno presentato dai partiti della maggioranza e sottoscritto anche da noi, ed uno presentato da noi) affrontavano con indicazioni chiare, precise, i problemi relativi ai licenziamenti in atto, i problemi relativi allo sviluppo industriale programmato in queste zone e richiamavano, gli ordini del giorno, anche precedenti atti della Giunta regionale.

MACIS (P.C.I.). Mi scusi, signor Presidente, stiamo discutendo le dichiarazioni del Presidente, e il Presidente non c'è, la Giunta non c'è. E' offensivo per il Consiglio.

PRESIDENTE. La Giunta credo che sia presente, a meno che l'onorevole ...

MACIS (P.C.I.). Ci tiene tanto il vostro Presidente alla correttezza, e poi se ne va.

PRESIDENTE. La Giunta però è presente.

MURA (D.C.). La Giunta è presente. C'è l'Assessore. Non si offende così la gente.

PRESIDENTE. Per cortesia, per cortesia (*Interruzioni*).

Guardi, onorevole, mi scusi, onorevole, la Giunta è presente, non posso proibire al Presidente di allontanarsi un attimo per ragioni che possono essere anche di natura fisica. Glielo dica al Presidente quando rientra. La Giunta comunque è presente.

RAGGIO (P.C.I.). E' scorrettezza politica.

PUDDU MARIO (D.C.). *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.* Il Presidente si è dovuto assentare un momento.

RAGGIO (P.C.I.). Allora si sospenda un momento. Aspettiamo il Presidente. (*Interruzione dell'onorevole Macis*).

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Macis, abbia pazienza, non è il caso di drammatizzare un avvenimento che può essere invece contenuto nei suoi limiti naturali. Può essere anche necessario qualche volta che il Presidente si allontani dall'aula. Non esageriamo. (*Interruzioni*).

PUGGIONI (P.C.I.). Dicevo, nella discussione che ebbe luogo in gennaio, noi abbiamo richiamato negli ordini del giorno che il Consiglio ha approvato anche precedenti atti della Giunta.

Le ragioni per cui abbiamo ripresentato la mozione sono da ricercare essenzialmente nella constatazione del fatto che gli impegni assunti dalla Giunta regionale in gennaio e nell'agosto del '74, quegli impegni non sono stati mantenuti. Ecco la ragione di fondo del perché abbiamo presentato la mozione. Da una parte, perché eravamo giustamente preoccupati di un aggravamento della situazione economica e sociale nella nostra regione, dall'altra perché abbiamo constatato l'immobilismo, la incapacità della Giunta a far fronte agli impegni che aveva assunto. E le dichiarazioni fatte pocanzi dal Presidente confermano la incapacità, il disimpegno, la perdita di credibilità della Giunta regionale di fronte alla drammaticità dei problemi che sono aperti e all'impegno che questi richiedono per dare una positiva e rapida soluzione.

Il 2 agosto '74 avevamo chiesto alla Giunta di aprire una trattativa urgente con il Governo — che non c'è ancora stata — sui problemi dello sviluppo delle zone minerarie e particolarmente sugli impegni sottoscritti dalle aziende a partecipazione statale. E' vero che il Ministro ha avuto un incidente, signor Presidente, (quel giorno eravamo a Roma in attesa dell'incontro, quando, subito dopo pranzo, ci fu comunicato l'incidente) per cui l'incontro non ebbe luogo, ma è vero anche che ci fu un impegno per un incontro col sottosegretario alle Partecipazioni statali per la verifica dell'attuazione del protocollo, incontro che non ha mai avuto luogo! E' vero anche che il Ministro è guarito da tempo, tuttavia questo incontro non ha avuto ancora luogo. Il Presidente non ce ne ha fornito le ragioni con

chiarezza. Eppure, vi sono ragioni valide del perché agli incontri ad una trattativa col Governo non si vuole arrivare; ragioni valide non soltanto in relazione ai problemi delle zone minerarie e a quelli connessi agli interventi delle Partecipazioni statali, promessi fin dal 1971, e ancora non realizzati; ma che sono alla base anche della caduta degli investimenti nella Sardegna centrale e del disimpegno della Partecipazioni statali (e non solo delle Partecipazioni statali) nella nostra Regione.

Si trattava allora di chiedere una verifica dell'attuazione del protocollo. La Giunta si era impegnata anche per la presentazione del piano minerario regionale, per la unificazione della gestione del settore minerario in Sardegna e del settore metallurgico collegato all'attività mineraria, problema di fondo questo, posto dai sindacati, e che non comporta investimenti, né da parte dello Stato, né da parte della Regione, che poteva quindi esser risolto dalla Giunta, dal Governo, ma che tuttavia non si risolve per una ragione politica di fondo: perché alla maggioranza sta bene così come è la lottizzazione del potere e la spartizione dei posti di sottogoverno; è l'unica ragione vera che impedisce l'unificazione della gestione nel settore minerario e nel settore metallifero in generale.

La Giunta era stata impegnata anche per la democratizzazione della gestione dell'ente minerario. Anche questo, onorevole Presidente della Giunta, è un problema che non comporta investimenti. Da oltre un anno non abbiamo una direzione democratica dell'Ente minerario. Vi è una gestione commissariale. Abbiamo avuto occasione più volte di esprimere una nostra valutazione, anche in Aula, relativa a questa gestione commissariale: abbiamo detto che, non avendo il Commissario alcuna competenza, altro non poteva fare se non garantire l'ordinaria amministrazione, in un momento di crisi profonda dell'Ente minerario; abbiamo sostenuto che era urgente dare un organismo democratico alla direzione dell'Ente. La risposta che è stata data da parte della Giunta va in una direzione diversa: anche su questo problema, va nella direzione della lottizzazione del potere; della creazione di posti di sottogoverno. Infatti non bastava un

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

direttore all'Ente minerario; se ne doveva creare un altro, poiché in questo modo si sarebbe accontentata un'altra parte politica, che pure premeva e preme per avere la direzione dell'Ente minerario.

Ma credete proprio in questo modo di aver risolto problemi così vitali, così importanti, in un momento di crisi profonda di questo settore? Certo, vi sono gravi responsabilità politiche. L'onorevole Del Rio dice nelle sue dichiarazioni che molti dei nostri mali sono determinati da fattori che non dipendono dalla nostra volontà, che sono da porre in rapporto alla crisi sul piano internazionale e sul piano nazionale. E senza dubbio questa crisi può aver determinato la caduta degli investimenti, e quindi delle commesse, nei poli di sviluppo industriale, può aver messo in crisi le aziende appaltatrici; può darsi che questo sia l'elemento centrale. Ma sulle questioni della Presidenza dell'Ente minerario, della sua democratizzazione, sul problema della unificazione del settore in un'unica società di gestione (problemi, questi, politici, che dipendono dalla volontà della Regione) perché non si cammina? Evidentemente non c'è una volontà politica, non c'è accordo a livello della maggioranza, ma le conseguenze sono gravissime, perché, in un momento di crisi, assistiamo ad una vacanza di potere e dunque ad una incapacità di programmazione dell'Ente minerario, con tutte le conseguenze che questo fatto può avere.

La Giunta era stata anche impegnata, sempre nel mese di agosto del '74, a provvedere alla convocazione della Conferenza delle Partecipazioni statali, per verificare l'impegno relativo ad una programmazione in questo settore vitale della nostra economia, dal momento che vi è una notevole presenza delle Partecipazioni statali nella nostra Regione. Onorevole Presidente, nel mese di gennaio, a distanza quindi di alcuni mesi, abbiamo ripreso il dibattito su questi problemi ed abbiamo impegnato la Giunta regionale, entro tempi molto brevi, a darci una risposta positiva. Sono passati da gennaio alcuni mesi; l'incontro con il Governo non c'è stato; i problemi non sono stati risolti. La situazione si è notevolmente aggravata.

L'onorevole Presidente ha dichiarato che

l'impegno fondamentale per quanto riguarda i bacini minerari, quello del mantenimento dei livelli occupativi, è stato mantenuto. Questo non è vero, onorevole Presidente, perché i livelli occupativi, dall'agosto ad oggi, sono sensibilmente calati. Centinaia di lavoratori si sono allontanati, perché sono andati in pensione. Vi sono stati tentativi di corruzione da parte della SOGERSA con allettamenti e premi vari, esperiti per far sì che se ne vadano i minatori, tentativi da parte della SOGERSA per coprire gli organici di alcune nuove attività, come quella della CONSAR, con trasferimenti di lavoratori dal settore minerario a quello industriale. E quindi non è vero che il maggiore impegno assunto dalla Giunta di mantenere i livelli occupativi sia stato mantenuto.

D'altra parte non era solo questo l'impegno fondamentale che era stato chiesto alla Giunta. Vi erano anche quelli di cui ho parlato prima, di cui abbiamo parlato nel mese di agosto, di cui abbiamo riparlato nel mese di gennaio, e di cui stiamo parlando oggi, che sono stati disastrosi per una ragione di fondo che si collega anche a tutti gli altri problemi che sono aperti. La ragione è che questa Giunta, oltre a non avere una propria autonoma capacità di affrontare e risolvere i problemi, non ha più nessuna credibilità, né di fronte alle aziende che operano in Sardegna, né di fronte al Governo.

Il problema della SELPA, si trascina da alcuni mesi, onorevole Presidente, credo da oltre un semestre, ed è un problema emblematico di tutta una situazione derivante da tanti altri problemi; è stato preceduto da una serie di altre quasi analoghe a quelle della SELPA: quelle vicende della cartiera di Arbatax, della Tessili Sarde Associate, della Sogis. Tutte aziende, queste, che sono giunte sull'orlo del fallimento, dopo aver dissipato ingenti risorse pubbliche. Questa della SELPA è una delle tante, e non credo neppure l'ultima.

Come è nata questa attività? E' stata programmata nel 1967 ed ha richiesto ingenti investimenti. Abbiamo rinunciato a ricostruire, attraverso le note che la Giunta ci ha fatto avere, le coperture fidejussionarie che la SELPA ha avuto, perché sono tante che è persino difficile

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

riuscire a ricostruire la realtà. Però ci è venuto incontro il CIS, che si è premurato di ricapitolare i termini del problema dal punto di vista dei finanziamenti agevolati a medio termine. E quello che risulta è che i finanziamenti a medio termine, cioè quelli coperti da fidejussioni regionali, quelli garantiti con il tasso di appena il 3 per cento, coprono un importo di quasi sette miliardi, sette miliardi e qualche cosa, perché una delle fidejussioni di 1 miliardo e 200 milioni non è stata esercitata in quanto doveva essere coperta dal mercato ordinario dai finanziamenti col tasso del 17 per cento. I fratelli Piras sono stati molto abili e hanno usato solo le fidejussioni coperte col tasso del 3 per cento che danno la somma di quasi sette miliardi. Ma non basta, questa azienda ha avuto contributi a fondo perduto per 1 miliardo e 970 milioni; quindi i fratelli Piras non hanno mai garantito nessuno dei contributi erogati, né quelli del credito agevolato, né quelli, ovviamente, a fondo perduto. Non hanno mai dato nessuna garanzia! Evidentemente questi imprenditori, a differenza di molti altri in Sardegna, godevano di ottima reputazione presso la Giunta regionale. I fratelli Piras godevano di forti appoggi, di una ottima reputazione perché sono tra i pochi industriali — chiamamoli così — che abbiano avuto tutti i crediti agevolati e tutti i contributi a fondo perduto. Tra i pochi. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, per cortesia, lasciamo che l'onorevole Puggioni possa tranquillamente Onorevole Baghino, per cortesia! Abbia pazienza, non prolunghiamo le interruzioni. Per cortesia! Onorevole Puggioni, continui. Onorevole Baghino, per cortesia. Onorevole Puggioni, prego.

PUGGIONI (P.C.I.). Dicevo che i fratelli Piras poiché hanno avuto tutti i crediti agevolati che hanno chiesto, e tutti i contributi a fondo perduto, evidentemente godevano di un'ottima reputazione, o di fortissimi appoggi presso le varie Giunte che si sono succedute dal '67 ad oggi. Perché lei sa, signor Presidente, che in Sardegna ci sono centinaia di piccoli operatori medi e piccoli industriali, oltre ai grandi, (l'Eni,

la Montedison, l'Efim), che i contributi debbono averli da anni: l'Efim per l'Alsar attende dal 1967 (c'è una delibera firmata dall'onorevole Dettori), attende dal 1967 di avere i contributi per impianti che sono da anni in produzione. Centinaia di piccoli e medi operatori in Sardegna sono falliti in attesa di avere i contributi a fondo perduto. Proprio a Iglesias, onorevole Baghino, nel Sulcis (e lei lo sa meglio di me) almeno dieci di questi che erano in attesa di contributi a fondo perduto hanno fallito. Eppure i fratelli Piras ottengono dalla Regione sette miliardi di crediti agevolati e due miliardi a fondo perduto, e li ottengono subito, con una rapidità incredibile.

Anche il CIS è molto sensibile alle esigenze e alle richieste dei fratelli Piras, quello stesso Credito Industriale Sardo che diede a suo tempo il parere di conformità ai fratelli Beretta per macchine che erano stravecchie e che non sono mai state utilizzate negli impianti e senza accorgersi che erano rilevate da un fallimento e inadeguate o perlomeno inutilizzabili. L'amico Garzia, amico vostro, intendiamoci (*Interruzioni*).

Lo stesso Presidente che al momento in cui furono inaugurati gli impianti della Antonella Calze, non si è accorto che questi impianti, che quelle macchine potevano confezionare solo la parte superiore della calza e non il calcagno; e tuttavia il CIS dà parere di conformità; il CIS dice che sono macchine ottime, avalla le macchine, i contributi ed i finanziamenti; avalla tutto. I fratelli Piras debbono proprio aver goduto di un'ottima reputazione presso la Giunta, se, al contrario di tanti altri sardi che hanno con serietà, con impegno, con grande sacrificio investito i loro risparmi in attività ed imprese varie, senza trovare credito nella Giunta regionale, hanno ottenuto quel sostegno di cui avevano bisogno. I fratelli Piras trovano tutto questo, e lo trovano (è lo stesso Credito Industriale Sardo che mette per iscritto le cose) senza che in questi anni abbiano sborsato un soldo, né come capitale di rischio, né a garanzia delle fidejussioni.

Ma vi è di più però, vi è di più, onorevole Rojch, vi è di più. (*Interruzioni*).

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

L'azienda passa per un'azienda competitiva: infatti il rapporto fatturato per addetto è di 25 milioni, contro i 7-6 milioni delle altre aziende del settore. Essendo una azienda tecnologicamente avanzata, essendo un'azienda fortemente competitiva, non avendo avuto una crisi di mercato (perché quel mercato tira anche oggi), è da supporre che abbia realizzato forti profitti. E' la logica che vuole questo. Invece no, lasciano un buco di cinque miliardi, forse di più!

Da questo dobbiamo trarre la conclusione che solo gli imbroglioni, i ladri trovano credito, appoggi, nella Giunta regionale! Sostegni tali da consentire a costoro di non esporsi quanto a capitale di rischio, di non esporsi per le garanzie. E' questa una amara constatazione che purtroppo dobbiamo fare, e non è la prima volta, ripeto, che noi dobbiamo giungere a queste conclusioni. A conclusioni analoghe siano giunti quando abbiamo esaminato i problemi relativi alla SOGIS, quando abbiamo esaminato i problemi delle Tessili Sarde Associate.

Su questo l'onorevole Presidente della Giunta non ha detto una sola parola, eppure queste cose sono note anche al Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il Presidente della Giunta e l'Assessore all'industria sono stati sentiti 5 o 6 volte in Commissione.

PUGGIONI (P.C.I.). Oggi, dico oggi, il Presidente della Giunta non ha detto una sola parola ed era un'occasione per fare il punto della situazione. Non ha detto una sola parola che esprimesse una condanna per questo modo di concepire i rapporti tra i lavoratori, la Regione, e i doveri che debbono avere gli imprenditori. Non ha detto una sola parola di condanna nei confronti di questi avventurieri.

Eppure una spiegazione deve essere data signor Presidente, in Aula, qui, e forse anche di fronte ad un Magistrato, perché la situazione è grave e non può essere lasciata passare in questo modo. Comunque, quello che oggi è urgente è di garantire la stabilità del posto di lavoro a questi lavoratori che hanno per tanti mesi combattuto

una battaglia giusta, affrontato immensi sacrifici per non disperdere il denaro pubblico, non soltanto per garantirsi, quindi, un posto di lavoro.

E' proprio su questo aspetto che la Giunta ancora non è in grado di dire una parola definitiva. Su questo punto abbiamo assistito, in questi tre mesi, ad una girandola di possibili soluzioni, e non potete dire che noi e i sindacati siamo stati di ostacolo rispetto all'obiettivo di favorire una soluzione che garantisce i livelli occupativi e la ripresa dell'attività produttiva. Noi certo abbiamo insistito molto perché fosse data una soluzione pubblica al problema della direzione di questa azienda; ci avete detto — e in parte dimostrato — che questo non era possibile, noi e i sindacati ne abbiamo preso atto. Vi abbiamo chiesto di risolvere il problema senza dovervi noi indicare come risolverlo, perché è competenza vostra, della Giunta.

Siete stati voi che ci avete prospettato la soluzione SIR. Ne abbiamo preso atto e abbiamo detto che attendevamo che si giungesse ad un accordo, anche quando la Giunta ci ha prospettato nuovi e gravi oneri finanziari per la Regione, nuovi e gravi oneri finanziari per sostenere i quali forse non c'è neppure una sufficiente copertura. Tuttavia, per ben tre volte, signor Presidente, e non due volte, la Giunta si è resa garante di un accordo, cioè la Giunta ha dato come scontato il raggiungimento di un accordo. La prima volta l'accordo è saltato perché i fratelli Piras si sono resi latitanti, cioè non si riusciva a "stringere" con loro per completare l'accordo; la seconda volta perché è emersa una situazione debitoria di notevoli proporzioni, oltre a quella già conosciuta; e la terza volta, accertata la situazione debitoria attorno ai cinque miliardi complessivamente (due miliardi coperti ed altri tre da coprire), la Giunta si fa garante anche di questa fase ultima dell'accordo; dà come certa la ripresa dell'attività produttiva entro ieri, e poi salva tutto.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lo hanno detto loro, non noi.

PUGGIONI (P.C.I.). Salva tutto, ma questa

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

volta signor Presidente, per una ragione diversa e che dovrebbe preoccuparci moltissimo; perché la SIR che ha guidato questa girandola di intese, di accordi con voi, con i sindacati, ha sollevato, partendo da questa situazione particolare, uno dei problemi di fondo, che altri vi hanno sollevato e altri ancora vi solleveranno quando andremo alla verifica dell'attuazione degli impegni e degli accordi relativi allo sviluppo delle zone industriali in Sardegna. E il problema che ha sollevato la SIR in modo brutale, arrogante, e da prepotenti come solitamente usano fare, è quello della credibilità

SODDU (D.C.). In quale sede l'hanno sollevato?

PUGGIONI (P.C.I.). Nel comunicato della stampa non l'avete letto?

ISONI (D.C.). Non bisogna dare più niente.

PUGGIONI (P.C.I.). Il comunicato della stampa (mi riferisco a quello, perché io non ho avuto contatti né con la Giunta né con nessuno degli Assessori) solleva un problema di fondo che è quello della credibilità di questa Giunta, relativamente agli impegni finanziari.

Ma è quello che vanno dicendo i dirigenti dell'EFIM, quello che vanno dicendo i dirigenti dell'ENI, della MONTEDISON: abbiamo le borse piene di delibere della Giunta che si impegnano a finanziare i programmi di sviluppo industriale, ma rimangono sempre allo stato di deliberé, senza che vi sia mai la copertura finanziaria. E difatti, onorevole Presidente, lei non potrà negare che noi nei confronti dei vari gruppi industriali, grandi e piccoli, siamo scoperti per quasi cento miliardi, considerando i programmi realizzati, e non (*Interruzione dell'onorevole Del Rio*).

Certo, certo, l'avete portato molte volte questo argomento, ma non basta portarlo, signor Presidente, occorre affrontare i problemi con serietà, con rigore e assumere impegni solo quando vi sono le coperture finanziarie, altrimenti perdiamo di credibilità nei confronti di tutti e rischiamo di perderne ancora di credibi-

lità. Perché gli ultimi atti della Giunta regionale, relativi ad un impegno superiore ai trenta miliardi, sono anche questi atti che non coprono

DESSANAY (P.S.I.). Le aziende statali dovrebbero rinunciarci.

PUGGIONI (P.C.I.). Lo dica al vice Presidente dell'ENI, che è socialista. Gli dica che ci rinunci.

DESSANAY (P.S.I.). Al Presidente l'ho detto.

PUGGIONI (P.C.I.). E anche a Girotti, che è democristiano. Siete voi che avete i presidenti e i vicepresidenti di questi enti, e sono loro che devono compiere un atto di rinuncia, che devono considerare il loro intervento in Sardegna come un aperto e concreto contributo alla nostra rinascita, allo sviluppo della nostra Regione. Ma sono vostri i consigli di amministrazione, i presidenti ed i vicepresidenti; non sono nostri, e voi più di noi e più autorevolmente di noi potete fare questo discorso ed indurli alla rinuncia.

Il fatto è che non rinunciano e quando vengono richiamati agli impegni che hanno assunto, sono tutti prepotenti, arroganti: i pubblici e i privati; tutti, nessuno escluso. E quando noi oggi affrontiamo i problemi dello sviluppo industriale nella nostra Regione e dei livelli occupativi nelle aree di sviluppo industriale, noi dobbiamo tenere presente che uno degli ostacoli maggiori è questa perdita di credibilità della Giunta, che assume gli impegni e non li mantiene.

Onorevole Del Rio, lei ci ha detto anche nelle dichiarazioni programmatiche, ma soprattutto nelle dichiarazioni che ha fatto stasera, che conta ed ha fiducia sul fatto che ad Ottana e nel Sulcis, ma particolarmente ad Ottana, i livelli occupativi nelle aziende aumenteranno nei prossimi mesi. L'onorevole Carta, Sottosegretario (non mi ricordo in quale Ministero, mi pare alla Marina Mercantile), qualche settimana fa, ha tenuto una riunione a cui la stampa ha dato ampia pubblicità ed ha dichiarato che, oltre ai

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

licenziamenti in atto nella Sardegna centrale, c'è da attendersene altri ottocento a breve scadenza. Lei, signor Presidente, dice che ormai, con l'accordo firmato l'altro giorno, questi problemi sono superati, che non ci saranno nuovi licenziamenti. Anzi, gli organici delle aziende saranno ampliati fino al punto di assorbire la eccedenza di manodopera, che oggi è occupata nelle aziende esterne, nelle imprese appaltatrici. Bontà sua che crede in queste cose! Noi non ci crediamo.

Noi crediamo invece che nei prossimi mesi la situazione precipiterà nei poli di sviluppo industriale. Che la caduta delle commesse si ripercuoterà sulla situazione occupativa, in conseguenza della caduta degli investimenti, problema questo non solo della Sardegna, ma dell'intero Mezzogiorno, collegato anche ai problemi della riconversione industriale. E' un vero peccato che oggi il discorso non possa essere fatto fino in fondo, per scoprire la debolezza organica della struttura industriale della nostra Regione, in vista del confronto che essa dovrà subire a breve scadenza nel quadro di un possibile piano chimico nazionale e della lotta selvaggia che si è già scatenata per il piano chimico nazionale, a cui sono collegate le vicende della MONTEDISON, dell'ENI, della SIR e tante altre cose. Purtroppo dovremo tornarci su queste questioni, a breve scadenza, anche perché in questo modo sarà dimostrato che il facile ottimismo della Giunta non ha alcuna ragione di essere, perché i problemi esploderanno in modo drammatico e purtroppo la crisi non investirà soltanto la occupazione nelle imprese esterne, ma è molto probabile che, per alcuni settori: le fibre, la petrolchimica e l'alluminio, colpirà anche i lavoratori delle aziende madri.

Perché questa è la prospettiva che si sta profilando nel nostro Paese; la prospettiva di una crisi di questa struttura industriale del Mezzogiorno; di un'attività industriale che ha comportato 22 mila miliardi di investimenti in questi ultimi diciannove anni e che ha creato soltanto 530 mila posti di lavoro, di attività essenzialmente di base, senza che si sia scesi a valle e quindi si sia garantito per il futuro uno sviluppo e quindi una partecipazione competitiva con i

settori analoghi sul piano europeo e sul piano mondiale.

L'ottimismo della Giunta è quindi da riportare alla leggerezza con la quale questi problemi vengono affrontati, senza una visione dell'insieme, senza una volontà programmatica e quindi senza alcuna possibilità di governare questi processi. La Giunta non governa questi processi: è sì nella stanza dei bottoni, ma (ha ragione Donat Cattin) con i fili rotti; non riesce a governare né questi processi, né altri processi. Deve vivere alla giornata, affrontando i problemi, di volta in volta, quando essi si pongono e non certo garantendo e dando soluzioni stabili, come la situazione richiederebbe. E', ripetiamo, una situazione drammatica e, per certi versi, tragica per centinaia, migliaia di lavoratori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la nostra mozione, come quella del Gruppo comunista, si propone di sottoporre all'attenzione del Consiglio tre aspetti della vita economica e sociale dell'Isola. Non gli unici aspetti, ma certamente i più delicati della delicatissima situazione che da tempo affligge la nostra comunità. Credo non sfugga a nessuno, neppure ai più disattenti né ai più interessatamente ottimisti, che il momento che stiamo attraversando è quanto mai delicato e drammatico.

Lo scorso anno, onorevole Presidente della Giunta, all'inizio della settima legislatura, come primo atto il Gruppo del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale presentava, esattamente il 26 luglio del 1974, una mozione (la numero 1) sulla crisi mineraria del Sulcis e sull'utilizzo delle risorse energetiche dei giacimenti carboniferi della Sardegna. In quell'occasione il mio Gruppo lamentava le iniziative dell'ENEL tese (era già evidente fin d'allora) a chiudere le miniere di carbone del bacino del Sulcis e denunciava il tradimento degli impegni assunti dal Governo Andreotti; impegni che, come ella ricorderà, sembravano tesi a garantire da parte dell'ENEL la manutenzione ordinaria e

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

straordinaria delle miniere di Seruci, la riattivazione della miniera di Nuraxi Figus e la difera dei livelli occupativi di allora, sembravano tesi a predisporre piani di valorizzazione del carbone del Sulcis e promuovere un incontro con l'ENI, l'EGAM e l'EFIM, al fine di trovare soluzioni ottimali per la gestione delle miniere in Sardegna.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

(Segue LIPPI). La nostra mozione, unitamente a quella comunista, come lei ricorderà, fu a lungo dibattuta in quest'aula. Vi fu la solita presentazione di ordini del giorno, vi furono i soliti impegni della Giunta regionale, vi furono le solite pretese, garanzie, le promesse di sempre. Ma la situazione non solo non migliorava, ma andava deteriorandosi sempre di più, al punto che i licenziamenti continuavano, la produzione si fermava a Seruci, Nuraxi Figus continuava a rimanere allagata e venivano sospesi persino i lavori di manutenzione ordinaria in quel che rimaneva della miniera di Seruci. Il 17 ottobre del 1974, onorevole Presidente, a seguito delle nebulose ed insicure dichiarazioni rese in Consiglio giorni prima dall'Assessore all'industria sull'incontro da lui avuto (ritengo assieme a lei) con i Ministri all'industria ed alle partecipazioni statali, relativo alla riattivazione delle miniere di carbone e all'utilizzazione di carbone del Sulcis nelle centrali e supercentrali termoelettriche gestite dall'ENEL in Sardegna e nel resto dell'Italia, il Gruppo del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale presentava una mozione circostanziata che non veniva mai messa in discussione.

Quel documento, quello dell'ottobre del 1974, noi lo presentammo non tanto per riproporre in termini politici la drammaticità del problema del Sulcis, e di Carbonia in particolare, quanto per evidenziare l'atteggiamento contorto, equivoco, contraddittorio e persino provocatorio del Governo centrale nei confronti della Sardegna ed aggiungerei nei confronti di tutto il Popolo italiano, che in quel momento era più di adesso schiacciato dalla strategia del ricatto degli sceicchi arabi. Quale era allora la posizione del

Governo? Il carbone del Sulcis, ammettevano i Ministri competenti, è indubbiamente una grossa risorsa energetica; 2 milioni di tonnellate di carbone non sono un fatto trascurabile, specie nell'attuale gravissima crisi della nostra bilancia dei pagamenti; la lignite sarda, pur non essendo fra le migliori del mondo, è capace di produrre 3.500 calorie a chilogrammo, che non sono da buttar via dinanzi alla nostra congenita povertà di fonti energetiche; il costo di produzione del carbone - pari a 15 mila lire a tonnellata - diventa competitivo dinanzi ai costi del petrolio, che sono di gran lunga maggiori.

Però, i Ministri competenti ed interessati, fatte queste affermazioni (che del resto noi conoscevamo da tempo), scoperta per la seconda volta l'America sui problemi del carbone, soggiungevano subito dopo: primo, non daremo il via alla ripresa delle miniere del carbone di Carbonia se prima non avremo valutato le entità dei danni ecologici che esse miniere, ma soprattutto l'impiego del carbone, produrranno in tutto il territorio del Sulcitano o in parte di esso; secondo, non daremo il via alla ripresa dell'attività estrattiva se prima non avremo accertato che in Sardegna, ed in particolare nel Sulcis, non è venuta meno l'affezione al lavoro minerario. Era fin troppo chiaro, onorevole Presidente - noi abbiamo avuto occasione di dirlo, questo -, era fin troppo chiaro che l'atteggiamento ministeriale era ingannevole e teso a guadagnare tempo ed a dare lo zucchero ai poveri gonzi di sempre, ai sardi, sempre disposti ad accettare, promesse, lusinghe ed illusioni, specie se alla vigilia di competizioni elettorali.

Io dissi in quell'occasione che i problemi ecologici e quelli dell'affezione mineraria erano falsi problemi, per nascondere la sordità e l'ignoranza del Governo per i veri problemi della Sardegna; dissi anche che esisteva un solo problema ed era squisitamente politico: o il Governo (affermai allora e ripeto adesso a lei, onorevole Presidente della Giunta) riconosce l'importanza economica e strategica di una riserva energetica come quella conservata nel bacino del Sulcis, o non la riconosce. Nel primo caso, spariscono sia le preoccupazioni ecologiche che quelle dell'affezione mineraria delle nostre

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

popolazioni; nel secondo caso, qualunque pretesto sarà buono per giustificare la folle e suicida politica energetica che il Governo italiano sta perseguendo da decenni. Certo, da decenni, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, perché solo governi sprovveduti, incapaci e distratti, come tutti quelli che si sono succeduti nel dopoguerra, potevano illudersi che i Paesi arabi avrebbero ancora per molto tollerato lo sfruttamento coloniale dei grossi monopoli petroliferi americani, francesi ed inglesi. Solo dei folli o degli irresponsabili avrebbero potuto continuare ad illudersi che, una volta ottenuta l'indipendenza, i Paesi africani ed arabi avrebbero continuato a farsi sfruttare dai Paesi che per secoli li avevano soggiogati; soltanto degli sprovveduti potevano sottrarre l'Italia all'esigenza di portare avanti una propria autonoma politica energetica, capace di liberare il Paese da una delle più pericolose schiavitù, quella dell'energia.

Noi eravamo convinti, come siamo convinti, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, che un Paese tecnicamente avanzato sul piano industriale, un Paese che tenta come il nostro di dare contenuti moderni ed avanzati alla propria economia agricola ed industriale, non possa sottrarsi all'esigenza di disporre di consistenti risorse energetiche autonome, e fu quella, e solo quella e principalmente quella, la ragione che ci spinse a presentare la nostra mozione numero 13, il 17 ottobre del 1974. La mozione, come dicevo prima e come lei ben sa, onorevole Presidente, non fu mai portata in Consiglio, nonostante le mie reiterate insistenze in sede di Conferenza di capigruppo. Evidentemente, il problema non interessava nessuno e, debbo dirlo con molta franchezza, evidentemente non interessava neppure i colleghi del Partito Comunista Italiano, solitamente molto sensibili ai problemi minerari ed a quelli di Carbonia in particolare. Oppure, si riteneva tatticamente più opportuno, da parte del Partito comunista (e tutto lascia supporre che sia più attendibile la seconda ipotesi), si riteneva tatticamente più opportuno e soprattutto più utile rispolverare il problema alla vigilia del grosso impegno elettorale del giugno del 1975, come i fatti di oggi stanno chiaramente dimostrando, come del resto è stato fatto con la

mozione presentata dal Gruppo comunista in questa Assemblea, per discutere la quale il Gruppo stesso, con troppo scoperta finalità elettorale, ha chiesto ed ottenuto la convocazione straordinaria del Consiglio regionale.

Onorevoli colleghi, cosa c'è di nuovo rispetto all'ottobre del 1974? Di definito ben poco: la Commissione interministeriale non ha ancora presentato — per quel che ci risulta — le sue conclusioni e, se lo ha fatto, non ne siamo ancora in possesso. Quello che abbiamo appreso, dalle solite indiscrezioni che sempre filtrano tra le maglie della burocrazia ministeriale, è che la Commissione pare abbia accertato definitivamente che i giacimenti del Sulcis sono ingentissimi; che le risorse carbonifere sono tali da incidere o da poter incidere favorevolmente sulla bilancia dei pagamenti con l'estero; che la lignite sarda, per quanto povera di calorie, è pur sempre competitiva rispetto ai carboni sudafricani già utilizzati dalle supercentrali nazionali dell'ENEL e rispetto soprattutto al petrolio arabo ed africano; che il carbone del Sulcis può essere utilmente impiegato dalle supercentrali anche in regime di economia; che, tutto sommato, i minerali di zolfo che accompagnano i nostri minerali di carbone possono essere utilmente impiegati dall'industria chimica italiana.

Onorevoli colleghi, queste cose le conosciamo da tempo, non c'era bisogno di scomodare una Commissione interministeriale per accertare queste verità! Le abbiamo accertate da decenni, le abbiamo verificate nella V legislatura, nel corso di una lunga e laboriosa indagine sui problemi minerari, le conoscevamo molto prima della crisi energetica, molto prima che gli sceicchi decretassero l'embargo contro l'Italia e contro l'Europa. Da allora non è cambiato altro che i Ministri responsabili del settore (prima De Mita, ora Donat Cattin), ma il problema è sempre lo stesso. Recentemente, mi risulta, onorevole Presidente, che il Ministro Donat Cattin in un incontro con i parlamentari sardi abbia confermato di non avere alcuna intenzione di passare alla storia italiana come il ministro dell'autarchia, e che abbia precisato che a lui non basta sapere che il carbone è economicamente competitivo; a lui interessa accertare se all'economicità

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

diretta fa riscontro anche una convincente economicità indotta, vale a dire un'economicità che non possa in nessun caso e mai essere attentata da problemi aziendalistici collaterali e non strettamente pertinenti alla produzione. Si riferiva, evidentemente, ai problemi della cassa integrazione ed altri problemi che in quest'ultimo periodo turbano tutto l'andamento industriale del nostro Paese, ma soprattutto turba l'andamento industriale della Sardegna.

Come si vede, onorevoli colleghi, cambia il ministro ma la mentalità non cambia; cambia il ministro ma non cambia la politica del Governo italiano; cambia il ministro ma ancora non si è capito che il problema del carbone non è un problema né settoriale né regionale, ma è un problema globale di politica energetica, economico e strategico insieme, che riguarda non solo la Sardegna ma tutto il territorio nazionale. Cambia il ministro, ma non si capisce che un problema di tale portata non richiede pannicelli caldi, ma interventi tali da proporre soluzioni che saranno credibili ed utili solo nella misura in cui saranno massicci nella loro entità e radicali nei loro indirizzi. Quando si pone il problema nei termini di venti milioni di tonnellate di produzione annue, Carbonia, onorevoli Assessori, onorevoli colleghi, Carbonia cessa automaticamente di essere una questione sarda per assumere una dimensione nazionale.

Le due supercentrali di Portovesme, che ora marciano a nafta, una volta che venissero adeguati gli impianti di polverizzazione e di ventilazione, utilizzeranno appena due dei venti milioni di tonnellate che la miniera di Seruci pare sia capace di produrre. Il problema è quindi quello di utilizzare i restanti diciotto milioni di tonnellate annue di produzione che le miniere del bacino del Sulcis pare possano dare (sempre che siano attendibili le notizie filtrate da fonti solitamente ben informate). E' un grosso problema quindi questo, non economico ma rigorosamente politico; è un problema politico che non possiamo risolvere noi, ma deve risolvere il Governo centrale; è un problema che il Governo centrale deve risolvere muovendosi, a nostro giudizio, in tre direzioni obbligate: 1) obbligare l'ENEL a utilizzare il carbone del Sulcis e gli

altri carboni poveri non impiegabili nelle industrie siderurgiche in tutte le centrali termoelettriche dall'ENEL gestite; 2) portare avanti un serio discorso nell'utilizzazione chimica del carbone; 3) portare avanti un programma di stoccaggio e quindi di conservazione delle eventuali produzioni non utilizzabili nel tempo breve.

Questa politica, onorevole Presidente, onorevoli Assessori, onorevoli colleghi, non è come potrebbe sembrare e come qualcuno potrebbe essere tentato di aggiungere, una politica autarchica, ma è una politica di sana utilizzazione delle risorse nazionali, che non può evidentemente che sortire tre importantissimi obiettivi: liberare il Paese dalla schiavitù degli sceicchi, disporre di fonti di energia autonome in attesa che la moderna tecnologia apra per il problema energetico il nuovo ed annunciato e direi avanzato discorso degli impieghi nucleari, riequilibrare la bilancia dei pagamenti con l'estero e favorire con la limitazione delle importazioni il recupero della lira a valori più accettabili e più rassicuranti. Ho detto prima

Onorevole Presidente, è possibile chiedere di chiudere la porta, onde non essere disturbati dai colleghi che non hanno interesse al dibattito ma evidentemente a cose più importanti di questo dibattito? Grazie.

Ho detto prima che il problema ecologico e quello della disaffezione mineraria sono falsi problemi, e non l'ho detto a caso, onorevole Presidente, non l'ho detto a caso perché a noi sembra ridicolo porsi problemi ecologici proprio per il Sulcis quando è arcinoto che questo problema non è stato ancora posto e non si pone per iniziative industriali ben più inquinanti del carbone. Manco un mese fa, un mese e mezzo fa, è stata data risposta ad una delle nostre interrogazioni, dall'Assessore non all'ecologia, ma dall'Assessore all'igiene e sanità, attorno ad un problema grave da noi denunciato, che atteneva ai grossi danni che le colture vinicole della zona di Portovesme parrebbe avessero subito a causa delle esalazioni di gas evidentemente tossici non solo alla vegetazione ma probabilmente anche alla popolazione.

E' arcinoto il problema dei fanghi rossi che hanno tenuto inchiodato tutto il processo di

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

sviluppo industriale nella zona di Portovesme che ancora, nonostante gli sforzi e l'inventiva, non pare sia stato risolto; è arcinoto che tutte le nostre coste, soprattutto meridionali, sono inquinatissime, e ci poniamo il problema dell'inquinamento proprio quando dobbiamo portare avanti il discorso del carbone del Sulcis, che non risulta a nessuno sia inquinante, o inquinante nei termini nei quali si vorrebbe farlo apparire dal sempre attento, sempre vigile, sempre accorto ministro Donat Cattin?

Del carbone del Sulcis, onorevole Assessore all'ecologia, visto che lei è presente, del carbone del Sulcis, e del carbone in genere, sappiamo tutto. Siamo nel 1975, non siamo nel 1900 o negli ultimi decenni dell'ottocento! Del carbone si sa tutto. E sapendo tutto, non dovrebbe, a nostro giudizio, non dovrebbe rappresentare un serio ostacolo proporre soluzioni a tutti gli eventuali eventi inquinanti che dovessero accompagnarsi alla ripresa della produzione carbonifera e al suo impiego. Il problema, onorevoli della Giunta, più che tossico è tecnico. Occorre infatti adoperare non solo i processi di coltivazione, ma soprattutto quelli di flottazione, di polverizzazione e di combustione per i minerali che, oltre che ricchi di zolfo, sono ricchissimi di silicio e di ferro. Non è però pensabile che nel 1975 questi problemi siano tali da porre seri e credibili ostacoli all'utilizzazione del carbone. I rimedi ci sono. Se non ci fossero, non è difficile individuarli ed applicarli, nel contesto però, è chiaro, di un programma non teso allo spreco, ma all'utilizzazione di tutte le componenti vive e utilizzabili dei minerali sulcitani. Lo zolfo e i suoi sali, il ferro e persino il silicio possono essere utilmente impiegati con enorme vantaggio aziendale, ma anche con grande vantaggio per la Sardegna, che potrebbe vedere fiorire attorno alle sue miniere tutta una serie di iniziative industriali secondarie, capaci di rompere la povertà delle popolazioni del Sulcis e di dare la certezza del lavoro a migliaia di disoccupati in tutta la Sardegna.

Il problema della disaffezione mineraria è un altro maldestro espediente per celare negligenze locali e tradimenti nazionali. Il sardo ama la miniera, la ha sempre amata. E' una vocazione

cromosomica che il sardo ha, attaccato alla terra, attaccato alle sue miniere. E tanto ama le miniere che questo sardo lo ritroviamo in ogni contrada del mondo impiegato in attività minerarie, spesso assai più pericolose, più tossiche, più debilitanti, più stressanti, più micidiali di quelle del Sulcis. Quando qualche anno fa l'ENEL bandì un concorso per cento giovani da impiegare a Seruci le domande furono più di duemila, onorevole Presidente della Giunta, lei lo ricorda. E io ricordo quanti vennero da me e chissà quanti da lei, nella speranza che potessimo intervenire in loro favore, per essere assunti a lavorare in miniera. La disaffezione! Certo che esiste la disaffezione, onorevole Presidente *(Interruzioni).*

No, no; non è solo l'insicurezza. La disaffezione l'ha inventata l'ENEL, l'ha fabbricata l'ENEL, l'ha inculcata l'ENEL, per porre avanti il suo disegno di smantellamento delle miniere. Certo, il minatore si disaffeziona ad una miniera in decomposizione; si disaffeziona ad un'attività incerta e insicura; si disaffeziona ad un lavoro che non gli offre che rischi di ogni genere senza assicurargli la continuità e la certezza occupativa. Non esiste il problema della disaffezione! Esiste invece il problema dell'insicurezza fisica e dell'incertezza nel lavoro. Se lo Stato e la Regione fossero in grado di dissipare queste due paure, il sardo, il sulcitano, tornerebbe con entusiasmo in quelle sue miniere che fanno parte da generazioni non solo del paesaggio, ma della stessa natura della gente del Sulcis.

Un altro problema che è stato sollevato dall'onorevole Donat Cattin, è quello delle competenze, come lei ben saprà, come lei più di me certamente saprà. Sempre che non sia stato male informato, onorevole Presidente, il ministro forzanovista avrebbe proposto in termini piuttosto duri il problema delle competenze regionali e nazionali sulle gestioni minerarie e in particolare sulla gestione delle miniere del Sulcis; pare che l'arcigno ministro piemontese, tra il serio e il faceto abbia chiesto ai rappresentanti del Governo regionale se intendevano oppure no, se intendono oppure no, rivendicare le primarie competenze della Regione sarda in materia mineraria. Se questo è vero, onorevole Presi-

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

dente La notizia mi è stata riferita da autorevolissimi parlamentari che hanno assistito a questo incontro e che questo hanno sentito; può darsi che abbiano anche capito male, onorevole Presidente, può anche darsi, come può darsi che abbia capito male io.

MURA (D.C.). Avete capito male.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Se questo fosse vero, onorevole Presidente della Giunta, se questo fosse vero (*Interruzioni*).

Abbiamo tanta modestia da riconoscere, lei lo sa, anche i nostri errori. Siamo qua non nello sforzo di convincere voi, ma nello sforzo di renderci conto di quello che sta accadendo. Nel momento in cui il Presidente della Giunta, il Presidente della Giunta, o meglio il Presidente della sua Giunta, dovesse smentire le cose che io dico, io ne prenderò atto con soddisfazione e anche con umiltà riconoscendo la papera, l'abbaglio che posso aver preso. Ma se questo fosse vero, onorevole Mura, se questo fosse vero, è troppo evidente che si tratterebbe di una trappola abilmente predisposta dal Governo nazionale per mettere in difficoltà la Giunta, tutta la Giunta, per mettere in difficoltà la Regione, tutta la Regione, per mettere in difficoltà il Consiglio, tutto il Consiglio, insomma un espediente per frenare il fervore rivendicativo dei sardi. Credo che la Giunta non sia caduta nella trappola, ma questo ha una scarsa rilevanza. (*Clamori nella sala antistante l'Aula consiliare*).

Onorevole Presidente, riesce veramente difficile continuare i lavori in questo clima, abbia pazienza.

PRESIDENTE. I commessi tengano le porte chiuse, per favore! Prego i colleghi, che si trovano in prossimità della porta d'ingresso, di evitare di far ressa, in modo da consentire ai commessi di tenere sempre la porta chiusa.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). La ringrazio, signor Presidente.

Un altro problema che è stato sollevato, dicevo, è quello delle competenze, ed io credo, son convinto, convintissimo che la Giunta non

sia caduta nella trappola tesa abilmente dall'onorevole Donat Cattin. Ma, ripeto, questo è anche un problema che potrebbe essere marginale.

A noi spetta però il dovere di rilevare, su questo argomento, che la primarietà della competenza regionale in materia mineraria, primarietà a nostro giudizio irrinunciabile, non toglie nulla alla dimensione nazionale del problema minerario, e non autorizza alcuna dissezione governativa dinanzi ad una questione che, come dicevo prima, è più che sarda, italiana ed europea insieme. Noi dobbiamo attestarci sul nostro diritto costituzionale, ma non possiamo consentire a nessuno di utilizzare questa nostra irrinunciabile prerogativa per far naufragare un disegno politico, economico e sociale, che potrà gravare in prospettiva non lontana su tutta l'economia nazionale.

Per concludere su questa prima parte del mio intervento, onorevole Presidente, non posso fare a meno di affermare che per la Destra Nazionale, che io rappresento, il problema del carbone del Sulcis è un problema centrale che, affrontando la più vasta problematica economica italiana, è in grado di affrontare e risolvere una grossa parte dei problemi economici e sociali non solo del Sulcis ma di tutta la Sardegna. Occorre pertanto utilizzare immediatamente i dieci miliardi della 268, prelevandoli dai 60 miliardi previsti per il 74-75; occorre accelerare le conclusioni della Commissione interministeriale, verificarle, e immediatamente predisporre i piani di intervento tesi a proporre in termini credibili una massiccia attività produttiva di tutte le miniere del Sulcis (anche di quelle abbandonate da molti anni); occorre soprattutto, e questo è un problema tutt'altro che marginale, bandire atteggiamenti propagandistici di bassa lega, bandire le promesse ingannevoli che vengono rispolverate in ogni occasione elettorale, per calare il problema nella realtà sarda e nella realtà del Sulcis, che potrebbe così uscire per sempre dal *tunnel* della crisi per aprirsi a orizzonti più confortevoli e rassicuranti per l'oggi e per il futuro.

La situazione del settore minerario in questi ultimi mesi è andata sempre più ... (*Voce del pubblico: "Parliamo della SELPA!"*).

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale) Parleremo anche della SELPA

MURRU (M.S.I. — Destra Nazionale). E parleremo anche delle porcherie che ci sono!

PRESIDENTE. Per cortesia, per cortesia! Onorevole Murru, ci pensa la Presidenza, non si preoccupi. Per cortesia, onorevole Murru, per cortesia! (*Tumulti del pubblico*).

Onorevole Lippi, lei avrà modo di continuare il suo intervento in un altro momento. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 20, viene ripresa alle ore 21 e 35).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Prima di dare la parola all'onorevole Lippi, perché possa continuare il suo intervento, io vorrei fare alcune brevi dichiarazioni. Innanzi tutto vorrei significare che, pur comprendendo la giusta preoccupazione, pur comprendendo anche l'angoscia, la tensione che anima i lavoratori, che si trovano in una situazione certamente molto ardua e difficile, tuttavia i lavori del Consiglio, il funzionamento stesso del Consiglio non può essere mai turbato da fattori esterni che ne possano condizionare in qualche modo l'operato. Detto questo, io desidero consentire all'onorevole Lippi di poter continuare il suo intervento.

Dopo l'intervento dell'onorevole Lippi, rinverrà la seduta a domani a mezzogiorno, perché prima avrà luogo una riunione della Giunta regionale (così come mi ha comunicato il Presidente della Giunta) per assumere alcune decisioni, che verranno poi portate alla conoscenza del Consiglio all'inizio della seduta.

Onorevole Lippi, ha facoltà di parlare.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Onorevole Presidente, la ringrazio per avermi restituito la parola. Cercherò di essere più sintetico possibile e di arrivare nel più breve tempo alle

conclusioni, saltando una notevole parte del mio intervento. Ciò faccio in omaggio a questo sforzo di distensione che ella ha voluto fare, e non certo per voler umiliare con questo mio atteggiamento un diritto che, se è vero che è mio, io ritengo che sia di tutti i membri di questa Assemblea.

Il discorso sull'attuale situazione industriale, onorevoli colleghi, è quanto mai difficile, complesso e drammatico. Se dubbi avessimo avuto in ordine a queste constatazioni, sarebbero stati fugati stasera da quanto è accaduto in quest'aula, evidentemente non per atteggiamenti volutamente provocatori, ma per una condizione di esasperazione nella quale i lavoratori della SELPA si trovano (e questo non avrei detto se fossero stati presenti i lavoratori della SELPA: lo dico in questo momento, appunto approfittando del fatto della loro assenza). Io risparmierò all'Assemblea le considerazioni sulle cause che hanno provocato la grande crisi che affligge tutto il nostro settore industriale. E lo risparmio perché si tratterebbe dell'inutile ripetizione di fatti, circostanze, denunce a tutti note, e spesso rimbalzate in quest'aula non solo dalla nostra parte, ma da quasi tutte le parti politiche, maggioranza compresa. Abbiamo ripetuto fino alla noia la nostra critica sulle errate scelte nazionali nella politica industriale del Mezzogiorno, e sugli errori che io definisco infantili, sugli indirizzi dati dalla Regione sarda alla politica industriale.

L'errata politica dei poli di sviluppo industriale, l'errata scelta della petrolchimica come vomero che avrebbe dovuto aprire il solco per una nuova politica di sviluppo industriale, è stata sempre da noi aspramente criticata e decisamente avversata. Così come è stata avversata l'errata politica degli incentivi e l'ancora più errata politica creditizia industriale utilizzata in tutti questi anni dalle diverse Giunte che si sono succedute sino ad oggi. Adesso i nodi stanno venendo al pettine, e puntualmente si stanno verificando tutte le nostre previsioni. Il fallimento dei fratelli Beretta e delle Tessili sarde; il fallimento della cartiera di Arbatax; il fallimento della SELPA; lo stato di grave disagio della Tirsotex, della chimica e fibra del Tirso; lo stato

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

di crisi della SOGIS, della SICMI, della metallo-tecnica e di quasi tutte le industrie insediate nella zona industriale di Portovesme (Euroalluminio a Alsar comprese); lo stato prefallimentare della Novacolor di Olbia e della Sardamag di Sant'Antioco; lo stato di precarietà e di precisi della stessa SIR e della SARAS, costrette a ridurre la propria produzione e quindi le maestranze alle loro dipendenze; la preoccupante crisi della SNIA di Villacidro, che ha messo o minaccia di mettere in cassa integrazione oltre mille dipendenti; la crisi della B.I. Sarda di Terralba, e di una infinità di altre aziende minerarie; quasi tutte le iniziative industriali costrette a ricorrere alla cassa integrazione; lo stato di crisi della General Cable Riva Steel Products di Macchiareddu; la crescente difficoltà che la zona industriale di Ottana incontra nel promuovere quel decollo industriale sul quale il centro-sinistra riteneva di poter rifondare la rinascita economica e sociale della Sardegna, non sono che il campanello di allarme di una crisi ancora più profonda che, da un momento all'altro, può far saltare il fragilissimo tessuto industriale dell'Isola.

Questa la tragica sintesi della situazione industriale dell'Isola che non solo giustifica la presentazione della nostra mozione e delle numerose interpellanze ed interrogazioni presentate dal Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, ma soprattutto giustifica lo stato di crescente tensione dei lavoratori industriali e di tutto il popolo sardo. In questo contesto drammatico, onorevole Presidente della Giunta, si inserisce una vicenda sconcertante, che più di ogni altra dà la misura dell'incertezza politica della Giunta e dell'evanescenza dei suoi orientamenti in tema di politica industriale, e soprattutto della sua incapacità a fronteggiare lo stato di crisi che affligge tutta l'economia regionale ed a governare la politica isolana. Noi riteniamo, onorevole Presidente, che l'affare SELPA-SIR, nella sua ambiguità, nella sua incertezza, e soprattutto nelle sue contraddizioni, superi le fin troppo squallide e non ancora dimenticate e non ancora chiarite vicende della cartiera di Arbatax e delle Tessili sarde di Villacidro. La Regione sarda, umiliata dall'ingegner Marras e dai fratelli

Beretta, è stata messa K.O. dall'ingegner Rovelli, onorevole Presidente della Giunta, dall'ingegner Rovelli che ha portato avanti il suo gioco come ha voluto e che si è potuto permettere il lusso di mettere fuori combattimento lei, onorevole Del Rio, e l'onorevole Gianoglio, con i pugni sul tavolo non suo ma di uno dei suoi tirapiedi.

La vicenda ci umilia, onorevole Del Rio, più che sul piano politico

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Posso precisare che i pugni sul tavolo non sono stati dati da quei funzionari della S.I.R., perché se così fosse stato il Presidente della Regione li avrebbe messi alla porta.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Ma sono stati dati, onorevole Presidente? E' una domanda che rivolgo: sono stati dati? Se sono stati dati, sono gesti che mortificano prima che lei ognuno di noi, onorevole Presidente della Giunta. La vicenda ci umilia, onorevole Presidente della Giunta, più che sul piano politico, sul piano morale, come ci ha umiliato - me lo consenta, onorevole Presidente - la vicenda di stasera, anche se la comprendiamo sul piano umano.

Gli ultimi atti della sconcertante vicenda, anzi i penultimi atti e speriamo che siano soltanto i penultimi atti, della sconcertante vicenda della SELPA dimostrano, senza ombra di dubbio, la vostra incontrattualità, la vostra totale impotenza, la vostra soggezione umiliante e vergognosa non solo dinanzi al Governo, ma bensì dinanzi a personaggi come l'ingegner Rovelli. I pugni sul tavolo

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei deve comprendere che la posizione della Giunta è quella di chi cerca di mantenere le parti in contatto fra loro: quando si tratta di trattare è inutile andarci col viso, così, pesante, perché non si ottiene niente. Si cerca di trattare, naturalmente senza compromettere la dignità personale, e tanto meno

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Ma nemmeso il pubblico danaro, onorevole Presi-

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

dente.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono state portate in Commissione, queste proposte.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Ecco, la Commissione non avrà certamente trovato il consenso della mia parte politica, se è questo che voleva dire.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma per questo non deve fare di ogni erba un fascio.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Ma io non faccio di ogni erba un fascio! Io constato, onorevole Presidente, io constato determinati avvenimenti e li sottolineo in questa Assemblea, perché ritengo che oltre tutto sia mio diritto farlo. I pugni sul tavolo del delegato di Rovelli dimostrano non solo la sua maleducazione, ma la potenza del "patron" Rovelli e dimostrano non la vostra cristiana tolleranza (alla quale probabilmente lei si riferiva poc'anzi), ma l'inconsistenza della vostra autorità politica. Questa è la nostra opinione!

Onorevoli colleghi, in definitiva

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Perché il Consiglio abbia un quadro preciso, sennò qui continuiamo veramente a creare una atmosfera di *suspence* che, secondo me, non è giusto e non giova a nessuno: a un certo momento, il rappresentante della SELPA ha attribuito una cosa a Rovelli personalmente, cosa che il rappresentante di Rovelli ha creduto di respingere dicendo: "Non è vero". Tutto qui.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Io non c'era, ma evidentemente c'era anche qualche

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. C'ero io, però!

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Lei c'era, ma evidentemente, c'era anche qualche altro, se è vero che la notizia è stata riportata

dalla stampa; né mi risulta che l'onorevole Presidente della Giunta abbia smentito un fatto così importante sul piano del costume politico.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ha riferito la verità. Immagini se io mi metto a smentire cose di questo genere e se entro nelle polemiche o negli interessi giornalistici che Rovelli ha e che altri hanno in Sardegna! Ma lei, scusi, scherza!

LIPPI SERRA (M.S.I. - Destra Nazionali). Io credo di non scherzare quando dico

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se lei dice che devo smentire un pugno sul tavolo, lei scherza!

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). No, no, è il significato del pugno sul tavolo, il che è diverso, perché i pugni, onorevole Presidente, in definitiva, come le dicevo prima, li abbiamo ricevuti sul viso tutti noi. E li abbiamo dovuti incassare per la debolezza (e dico solo la debolezza, anche se dovrei dire qualche cosa di più) della Giunta che sta al governo della nostra Regione. I pugni in faccia li ha presi il popolo sardo, più schiavo che mai di un padrone che ha esteso il suo impero in Sardegna e in Italia con i quattrini rapinati ai sardi, con la complicità e la connivenza della classe politica dirigente e — perché non dirlo — persino delle organizzazioni sindacali che per anni, è a tutti noto, hanno mangiato nella greppia petrolchimica.

Il Consiglio non può accettare passivamente siffatte situazioni! Il Consiglio deve respingere sdegnosamente le posizioni ricattatorie del signor Rovelli; il Consiglio deve condannare gli atteggiamenti di debolezza della Giunta, la sua fragilità e la sua remissività. Il Consiglio non deve permettere che altri cinque miliardi vengano sottratti ad iniziative produttive per dilatare l'immenso portafoglio (e con il portafoglio il potere) di chi, ogni giorno di più, diventa padrone della Sardegna. Chi gioca a barare, onorevole Presidente? I fratelli Piras, che investono i miliardi rapinati in Sardegna in imprese industriali del Nord Italia e della Svizzera, oltre

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

che in lussuosi alberghi di Milano? Oppure l'ingegner Rovelli, impegnato da un lato a puntellare il suo impero petrolchimico, e dall'altro a spianare la strada per il suo incontro con Cefis, per dividere con lui il nuovo impero Montedison che, come sappiamo, trova protettori in autorevolissimi notabili democristiani, nemici della linea ortodossa imposta dall'onorevole Fanfani.

Questo nodo deve essere sciolto e deve essere sciolto subito, altrimenti sarebbe impresa pressoché impossibile venire a capo delle vere ragioni che giustificano la crisi che coinvolge tutto l'apparato industriale della Sardegna e, soprattutto, delle vere ragioni che paralizzano il meccanismo industriale di Ottana e di tutta la fascia centrale dell'Isola. Sulle questioni della SELPA noi chiediamo che il Consiglio promuova un'indagine, come auspichiamo che la Magistratura ordinaria apra su questa vicenda un'inchiesta al più presto.

Non si può consentire che si rapini il pubblico danaro e che si rimanga inerti davanti a tali episodi di malcostume amministrativo. Il problema dei 400 dipendenti della SELPA è certamente un grave problema, ma non credo che neppure questo possa impedirci di fare il dovere fino in fondo: dobbiamo sapere chi è il ladro e quale è l'entità del furto. Se questo non facessimo, ci renderemo complici di un atto di autentica pirateria che disonorerebbe non solo noi e tutta la classe politica regionale, ma disonorerebbe tutta la Sardegna. L'onorevole Gianoglio ha affermato, recentemente, che la SELPA è un'azienda sana le cui prospettive sono lusinghiere (sono parole pronunciate dall'onorevole Gianoglio or sono sette, otto giorni); le stesse cose ha affermato il rappresentante del CIS. Ebbene, se questo è vero non comprendiamo: 1) perché Rovelli debba rilevare gratuitamente sia la SELPA che la Nuova Orem e il 30 per cento della GESEL; 2) perché la Regione, dopo aver pagato 250 milioni ai fratelli Piras e alla Merivesm, proprietari della SELPA, della Nuova Orem e del 30 per cento della GESEL, debba dare a Rovelli 5 miliardi per rilevare un'azienda il cui valore nominale è di 1 miliardo e 581 milioni, ma il cui valore effettivo è di

diversi miliardi ed il cui magazzino di materie prime e di prodotti finiti è valutato in lire due miliardi e 453 milioni.

L'esigenza di salvare dalla disoccupazione i 400 operai della SELPA non giustifica né sul piano politico, né sul piano umano un'operazione siffatta, onorevole Del Rio, e questo anche in risposta a quanto ha detto poc'anzi. Ancora una volta i lavoratori sardi vengono gettati sulla bilancia del compromesso, e non vorremmo che all'inganno seguisse la beffa, come è accaduto lo scorso anno con la Tessilsarda (11 miliardi, ricordatelo, 11 miliardi dati alla SNIA per salvare dalla disoccupazione 800 lavoratori, col risultato che la SNIA, ottenuti gli 11 miliardi tramite la SFIRS, subito dopo ha messo in cassa integrazione ben mille lavoratori!). Chi ci garantisce che lo stesso non accada ai lavoratori della SELPA, della Nuova Orem e della GESEL, magari col solito pretesto della ristrutturazione aziendale?

Perché non tentare invece la carta dell'auto-gestione operaia? Se è vero che l'azienda è sana, come si dice, se è vero che le produzioni della SELPA e della Nuova Orem trovano mercato e sono capaci di reinserirsi presto nel circuito del mercato nazionale ed internazionale, perché non sperimentare proprio con questa azienda, una volta liberata da tutte le ipoteche padronali, l'autogestione operaia, con la partecipazione azionaria di controllo della SFIRS? I termini tecnici dell'operazione potranno anche essere perfezionati, al fine di limitare al massimo i rischi che una siffatta operazione certamente comporta, ma l'importante è salvare, con i sacrosanti diritti dei lavoratori, la dignità ed il prestigio della Regione.

Onorevoli colleghi, se noi accettassimo la linea della Giunta regionale, che poi è la linea dei petrolieri e di Rovelli in particolare, tradiremmo le scelte che liberamente questo Consiglio ha adottato col quinto esecutivo e che permeano gli indirizzi della politica industriale contenuti nella 268. Su questa linea noi rimaniamo attestati: spetta alle altre parti politiche, ed in particolare a quelle che hanno responsabilità di governo, prendere le loro decisioni, sulle quali non trascureremo di esprimere i nostri giudizi e di

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

assumere le conseguenti decisioni.

Per ultimo, ed ho veramente finito, alcune brevi annotazioni sul problema del vino, esploso in maniera eclatante solo in questi ultimi giorni; voglio però ricordare ai pochi Assessori presenti, ai pochissimi colleghi presenti, che il mio Gruppo pose all'attenzione della Giunta e della Sardegna il problema fin dall'ottobre del 1974. Ricordo ai rappresentanti della Giunta che il mio Gruppo, il 2 ottobre del 1974, presentava un'interpellanza sulla liberalizzazione di vini algerini, decisa dalla Comunità Economica Europea. In quella occasione, dopo aver fatto alcune considerazioni di ordine tecnico e aver sottolineato i pericoli che si calavano dietro quel grave provvedimento comunitario che avrebbe sicuramente danneggiato i nostri viticoltori, interpellavamo il Presidente della Giunta per sapere quali iniziative intendesse adottare per evitare quella crisi che ora sta esplodendo in tutta la sua drammaticità nel settore vitivinicolo sardo. Da allora sono trascorsi più di sei mesi, ma la nostra interpellanza è rimasta senza risposta.

Intanto, è sopraggiunta la decisione francese: la Francia, con una delle sue solite e non nuove autonome decisioni che caratterizzano il disprezzo che quel paese ha sempre avuto per la Comunità Economica Europea, ha chiuso il suo mercato ai vini italiani. Consapevoli delle gravi ripercussioni che questa iniziativa avrebbe provocato nella nostra agricoltura, il mio Gruppo presentava, in data 1 aprile '75, un'interrogazione rivolta all'Assessore all'agricoltura per sapere ancora una volta quali iniziative intendesse assumere o avesse assunto per evitare che della guerra del vino, scatenatasi tra Francia e Italia, dovessero piangere i viticoltori sardi. Il problema è esploso da allora in termini allarmanti; i produttori piccoli e grandi sono fortemente preoccupati; le cantine sociali sono in stato di allarme, anche perché hanno l'esigenza di collocare la produzione '74 per far posto a quella del prossimo settembre.

E' evidente, quindi, onorevole Presidente, la necessità di intervenire energicamente e subito, se si vuole evitare l'irreparabile, ed è per questo che nella nostra mozione oggi in discus-

sione abbiamo ritenuto di introdurre anche questo delicato e scottante problema. Se si considera che l'uva complessivamente prodotta in Sardegna supera normalmente i 3 milioni e mezzo di quintali, ed il vino prodotto annualmente raggiunge i 2 milioni e mezzo di ettolitri (quindi un quarto di quella produzione alla quale lei faceva cenno nella sua relazione e che ritengo rappresenti il complessivo del vino esportato dal nostro Paese), si comprenderà facilmente la vastità del fenomeno e la pericolosità della crisi che si sta addensando sull'agricoltura sarda. La viticoltura isolana, con i suoi 71.490 ettari impegnati in produzioni ordinarie e pregiate, rappresenta, come ella ben sa, il 5,50 per cento dell'intera superficie nazionale ed è, subito dopo le colture cerealicole, al primo posto tra le coltivazioni pregiate isolane.

E' da considerare che il settore vitivinicolo è quello che ha dimostrato in questi anni non solo grandi capacità di espansione e di specializzazione, ma grandi ed imprevedibili vocazioni associative; le cantine sociali sono una delle nostre migliori realtà nel campo dell'associazionismo agricolo, ed in tutti questi anni, col concorso della Regione, ma soprattutto per la crescente fiducia dei viticoltori, si sono largamente diffuse acquistando una confortante dimensione industriale; la qualità delle nostre uve, la serietà dei nostri produttori e soprattutto i moderni sistemi di lavorazione e di conservazione, hanno consentito in pochi anni la conquista dei mercati comunitari, sia dei nostri vini da taglio che dei vini pregiati in bottiglia.

E' noto a tutti che l'80 per cento della nostra produzione veniva assorbita dalla Francia, che la utilizzava sia per spezzare la produzione propria e quella importata dalla Algeria, sia per alimentare le distillerie specializzate nella produzione dei *cognacs* più pregiati. Il volume di affari con la Francia raggiungeva per la Sardegna, mediamente, i 20-25 miliardi di lire, che incidavano non poco nel complesso della povera economia agricola isolana e consentivano all'Italia una delle poche voci attive nella bilancia dei pagamenti con l'estero. Con la chiusura del mercato francese, le conseguenze non potranno che ripercuotersi negativamente su tutta l'agro-

VII LEGISLATURA

LX SEDUTA

15 APRILE 1975

coltura sarda. Mi risulta che alcune cantine sociali stanno correndo ai ripari cercando nuovi mercati soprattutto nei paesi scandinavi, ma credo che non sfuggano a nessuno le enormi difficoltà che deriveranno specie dai nuovi e più alti costi di trasporto che, privilegiando le produzioni francesi, spagnole e portoghesi, obbligheranno i produttori sardi a ridurre al minimo i guadagni se non addirittura a vendere in perdita.

La Sardegna si trova quindi fra due fuochi, onorevole Presidente: da un lato la liberalizzazione delle produzioni vinicole mediterranee extracomunitarie, che si riversano sui mercati europei a prezzi bassissimi; dall'altro lato la sleale concorrenza francese che, utilizzando i vini algerini dal bassissimo costo, chiude i mercati ai vini italiani e soprattutto a quelli sardi che, se pure più pregiati, hanno e non possono non avere che costi di produzione più alti. La situazione è, come si vede, gravissima e non si

può disattenderla. Il Governo centrale faccia il suo dovere, come lei ci ha detto stasera; ma non si sottragga alla sua responsabilità neppure la Regione sarda. Non dimentichi la Giunta che, se dovesse crollare anche il settore vitivinicolo, per l'agricoltura sarda sarebbe proprio la fine.

Questo è il senso, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, della nostra mozione. La Giunta tragga le sue conclusioni.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 12 e 30.

La seduta è tolta alle ore 22 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il coordinatore

Dott. Irene Zurrada

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Lippi sugli ingenti danni provocati dalla nevicata del 20 marzo 1975 alle colture olivicole di Gonnosfanadiga - Villacidro - Arbus e Guspini.

Il sottoscritto, presa visione degli ingenti danni provocati alle colture olivicole di Gonnosfanadiga, Villacidro, Arbus e Guspini dalla nevicata del 20 marzo 1975; considerato che in dette località non solo è stata distrutta la produzione dell'annata olearia 1975-76 ma sono state seriamente compromesse ed in talune zone completamente distrutte persino le piantagioni; tenuto conto della notevole incidenza che la coltura dell'olivo ha nell'economia agricola della zona e quindi del danno diretto e riflesso che la calamità del 20 marzo ha provocato su tutta l'economia dei centri di Gonnosfanadiga e Villacidro; sottolineato che per la ripresa produttiva delle zone colpite dalla neve e successivamente flagellate dal vento sarà necessario un periodo non inferiore ai 10 anni, chiede di interpellare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) se abbia disposto i necessari sopralluoghi onde accertare l'effettivo ammontare dei danni che dalle prime estimazioni pare raggiungano i 500 milioni di lire;

2) quali provvedimenti urgenti intenda adottare e quali iniziative intraprendere per soccorrere gli olivicoltori delle zone gravemente sinistrate dalla nevicata del 20 marzo 1975. (89)

Interpellanza Piredda sulla richiesta dei Comuni della Planargia di passare alla Provincia di Oristano.

Il sottoscritto, premesso che con la creazione della provincia di Oristano ed il conseguente distacco dalla provincia di Nuoro dei Comuni di Cuglieri, Scano Montiferro, Sennariolo e Tresnuraghes si sono creati notevoli problemi nell'equilibrio preesistente in Planargia; constatata che si è creato un vasto movimento di opinione pubblica spesso recepito o addirittura guidato dai Consigli comunali, che tende da in lato a salvare la vecchia unità omogenea della zona attorno a Bosa e dall'altro tende a far passare alla provincia di Oristano i Comuni della Planargia essendo sempre stati questi più legati, gravitanti e omogenei economicamente e socialmente rispetto alle zone oggi comprese nella provincia di Oristano; considerato peraltro che anche in altre zone della Sardegna esistono situazioni di grave disagio per parti rilevanti di territorio e popolazione a causa della definizione arbitraria e spesso assurda dei confini delle province sarde, e che ciò è spesso causa anche di sottosviluppo oltreché di disaffezione rispetto alla organizzazione pubblica istituzionale statale regionale e provinciale; rilevato che la prospettiva di creazione di strutture organizzative di potere locale intermedie tra l'attuale ambito comunale e quello provinciale, allorché attuata con l'attuale illogica suddivisione provinciale rischia di creare maggiori e più delicati problemi di corrispondenza dell'azione pubblica alle oggettive esigenze emergenti dalla realtà, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale unitamente all'Assessore agli enti locali per chiedere se non ritengano opportuno e indifferibile, come ritiene il sottoscritto, studiare e prendere provvedimenti:

1) che consentano il passaggio immediato dei paesi della Planargia che esprimano con referendum popolare la volontà di passare alla provincia di Oristano;

2) che consentano un adeguamento degli attuali confini provinciali alle realtà sociali, culturali ed economiche esistenti nonché alla prospettiva di delega e di decentramento di funzioni anche con la creazione dell'Ente intermedio. (90)

Interpellanza Carrus - Isoni - Zurru sulle gravi difficoltà dei viticoltori sardi a seguito del blocco delle importazioni di vino italiano da parte del Governo francese.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale all'agricoltura per conoscere quali provvedimenti la Giunta regionale intenda assumere per venire incontro alle difficoltà dei viticoltori sardi e delle loro cantine sociali cooperative a seguito del blocco alle importazioni di vino italiano imposto dai viticoltori francesi e avallato dalle autorità di quel Paese. Indipendentemente da come verrà risolta la questione a livello di mercato comune europeo, nel vertice preannunciato, è infatti evidente che i viticoltori sardi hanno subito già un notevole danno. Tutto ciò pregiudica non solo l'organizzazione cooperativa ma anche la realizzazione del programma di ammodernamento della viticoltura in Sardegna.

E' necessario perciò un fermo e serio atteggiamento della Regione nei confronti sia delle autorità comunitarie che del Governo centrale sull'organizzazione dei mercati che più direttamente interessano l'agricoltura sarda. E' necessaria un'azione coordinata fra Amministrazione regionale, i viticoltori sardi e le loro organizzazioni cooperative. E' necessario trovare nuovi modi di organizzazioni produttive e commerciali nonché nuovi e più sicuri sbocchi per i nostri prodotti. Gli interpellanti chiedono perciò di conoscere urgentemente in quale modo la Giunta regionale intenda affrontare gli scottanti problemi vitivinicoli della Sardegna. (91)

Interpellanza Maddalon - Orrù - Muravera - Mancosu - Muledda - Melis Egidia sul blocco dell'importazione in Francia dei vini italiani, con particolare riguardo ai danni provocati ai produttori vitivinicoli della Sardegna.

I sottoscritti, premesso:

- che il Governo francese ha bloccato l'importazione del vino italiano in Francia a seguito di forti proteste manifestate dai viticoltori e dai grossi commercianti;
 - che in conseguenza di tale blocco numerose navi-cisterna cariche di vino proveniente dall'Italia e dalla Sardegna sono state costrette a rientrare nei porti italiani, riportando il prodotto nei luoghi di origine con aggravio di spese per i viticoltori e con rilevante danno economico in modo particolare per i coltivatori del Mezzogiorno e della Sardegna;
 - che il blocco messo in atto all'importazione del vino italiano costituisce una aperta violazione del Trattato di Roma sulla libera circolazione delle merci e sulla "preferenza comunitaria";
 - che tale blocco ha arrecato all'Italia e alla Sardegna un duro colpo ed ha concorso ad aggravare la nostra economia e la crisi vitivinicola, mettendo in discussione la validità stessa dei principi sui quali si fondano i rapporti tra i paesi della CEE sanciti dal Trattato di Roma;
- i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori alla agricoltura e all'industria per sapere:
- a) quale azione hanno svolto o intendano svolgere nei confronti del Governo e degli organi competenti della CEE in ordine di fatti sopra specificati;
 - b) se non ritengano opportuno manifestare al Governo il proprio dissenso contro le misure adottate dal Governo francese rilevando contestualmente i gravi danni subiti dai produttori viticoltori della Sardegna e chiedono il risarcimento dei danni stessi.

Gli interpellanti chiedono che l'azione della Giunta regionale nei confronti del Governo sia rivolta in particolare a conseguire i seguenti obiettivi:

- 1) l'immediata sospensione del blocco dell'importazione del vino italiano in Francia e il pagamento dei danni arrecati ai produttori del nostro Paese e della Sardegna contestualmente alla richiesta, alla Comunità europea, di energiche misure di riequilibrio economico e il ripristino delle regole comunitarie sulla libera circolazione dei prodotti;
- 2) l'adozione di provvedimenti urgenti in favore della distillazione elevando la percentuale ad almeno cinquanta per cento delle giacenze e che venga prorogato adeguatamente il termine della distillazione;
- 3) l'estensione del sistema della restituzione alla esportazione anche ai vini da pasto, in modo da assicurarne la penetrazione nei mercati dell'est e dell'ovest europeo, i cui costumi sono suscettibili di elevati incrementi eliminando anche le anacronistiche barriere daziarie;
- 4) la modifica radicale dei regolamenti comunitari in favore del Mezzogiorno; elevazione del grado alcolico per i vini da pasto da 8 gradi e mezzo a 9 gradi e mezzo; rispetto del diritto preferenziale nei confronti dei Paesi mediterranei;
- 5) l'eliminazione della pratica dello zuccheraggio che avvantaggia i vinelli francesi e del nord Europa;
- 6) l'adozione di misure comunitarie contro la sofisticazione e le frodi per salvaguardare i produttori e i consumatori;
- 7) l'approvazione di un sistema di contributi a carico del FEOGA (Fondo europeo per i

finanziamenti alle aziende agricole) a favore delle cantine sociali e dei produttori per sviluppare e rinnovare la viticoltura, per la tipicizzazione, l'industria a catena per l'imbottigliamento, la trasformazione dei sottoprodotti e la commercializzazione;

- 8) l'adozione di provvedimenti creditizi a tasso agevolato a favore delle cantine sociali e dei produttori associati, e misure di esenzione totale di qualsiasi tassazione fiscale sui prodotti vitivinicoli.

I sottoscritti chiedono infine alla Giunta regionale di conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire un rinnovamento strutturale dell'intero apparato produttivo vitivinicolo della Sardegna, di ammodernamento degli impianti delle cantine sociali, di organizzazione per la commercializzazione e di crediti agevolati a lungo termine a favore dei coltivatori associati in cooperative. (92)

Interpellanza Melis G. Battista sulla mancata corresponsione del complemento pensionistico regionale dell'Istituto nazionale previdenza sociale (INPS).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alle finanze per sapere perché mai, da tanti mesi, pur avendo la Regione risposto che l'INPS, in Sardegna, provvede ad istruire le pratiche, a spese della Regione, gravandosi anche del costo burocratico relativo ad ogni posizione pensionistica, la direzione romana, anziché accelerare le pratiche relative ai contributi integrativi dell'INPS, tiri avanti, alla bell'e meglio, ritardando le pratiche stesse, che i beneficiari attendono, in ogni sede della Sardegna, per mesi, invano. La Regione, invece, che eroga sia i contributi, sia le spese relative, non ha nessun servizio mentre i pensionati subiscono l'accentramento delle pratiche a Roma a dimostrare, ancora una volta, che Roma si prende i danari della Regione e priva i pensionati sardi, del pur misero contributo che la Regione Sarda ha ritenuto più che giusto di erogare, a loro vantaggio.

L'interpellanza è urgente, anche per superare lo stato di insofferenza, causato dalla vana attesa, dei pensionati sardi. (93)

Interpellanza Zurru - Isoni - Carrus - Baghino - Isola - Marraccini sulla vendita del villaggio di Ingurtosu, di 650 ettari di bosco nella stessa zona e della colonia marina di Funtanazza.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per sapere se corrisponde a verità la notizia apparsa di recente sulla stampa circa la vendita del villaggio di Ingurtosu, di 650 Ha. di bosco nella medesima zona, nonché della colonia marina di Funtanazza peraltro realizzata a suo tempo con il determinante concorso finanziario dei minatori.

I sottoscritti chiedono di conoscere, nel caso la notizia corrisponda a verità, gli intendimenti della Giunta regionale, anche in considerazione del fatto che esiste nella zona un Consorzio turistico intercomunale interessato all'acquisizione dell'importante complesso turistico ex Montevocchio. (94)

Interpellanza Marraccini - Floris Severino - Saba - Loretta sulla ristrutturazione della tariffa delle aziende di trasporto pubblico urbano in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore ai trasporti per sapere:

1) se risponda al vero che la relazione dell'Assessorato che accompagna, per la discussione in Giunta, il provvedimento di ristrutturazione delle tariffe delle aziende di trasporto pubblico urbano in Sardegna, pur facendo riferimento a contatti ed accordi presi con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti delle aziende, non faccia alcun cenno ad una proposta di ristrutturazione tariffaria deliberata dall'Assemblea del Consorzio dei trasporti pubblici urbani di Cagliari e a suo tempo trasmessa tramite l'Ispettorato della motorizzazione agli uffici dell'Assessorato ai trasporti della Regione;

2) se sia stato valutato il fatto che, come conseguenza della ristrutturazione proposta, la Sardegna vanterebbe il primato della tariffazione più alta (valutata nel suo complesso) nel settore del trasporto pubblico urbano in Italia;

3) se non ritenga che la unificazione tariffaria per tutto il territorio regionale non contrasti con le differenziazioni dei servizi che le singole aziende prestano ai propri utenti per cui, ad esempio, i cittadini di Nuoro, nella cui città c'è un'azienda di trasporto urbano con pochissimi chilometri di sviluppo, pagano quanto quelli di Sassari e Cagliari;

4) se non ritenga sperequate le tariffe dei centri della Sardegna con quelli del Continente per quanto riguarda gli abbonamenti mensili (12.000 contro 3.000);

5) se non ritenga più rispondente alle esigenze dell'utenza la emissione di una carta settimanale al prezzo ridotto che si affianchi a quella tariffa agevolata stabilita per lavoratori e studenti;

6) se non ritenga che l'applicazione delle tariffe così come volute dall'Assessorato, che non indirizzano l'utente a preferire la formula dell'abbonamento, crei notevoli difficoltà, o quanto meno riduca la proficuità dell'attuazione del sistema ad agente unico. (95)

Interpellanza Melis G. Battista sulla grave situazione di crisi nello sviluppo delle zone industriali della Sardegna ed in particolare dei bacini minerari e della viticoltura.

“Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per sapere come s'intenda ovviare e con quali iniziative sussidiate dall'agitazione viva ed attiva della massa sempre più minacciata di disoccupazione, alla sempre più grave crisi può che mai insoluta.

Siccome il Partito sardo d'Azione ha creato in Sardegna le premesse decisive per una grande industria vitivinicola, capace di rilanciare una forma di economia evoluta e redditizia, segnalando in particolare l'assenza delle iniziative regionali sul piano internazionale, di fronte all'attuale presa di posizione francese, che aggrava la crisi del settore, per l'efficienza attuale delle Cantine Sociali, chiede di sapere come s'intende anche in questo settore, difendere le prerogative regionali o la nostra economia dissestata”. (96)

Interrogazione Erdas sulla situazione dell'Ospedale di Sorgono.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere quali misure intenda adottare al fine di risolvere la grave situazione nella quale è venuto a trovarsi l'Ospedale di Sorgono, che ha provocato manifestazioni di protesta sia da parte dei dipendenti dell'Ospedale stesso che da parte delle amministrazioni comunali della zona.

Secondo quanto emerso in un dibattito promosso dalle organizzazioni sindacali è risultato che vi sono gravi carenze sia per quanto riguarda le strutture sanitarie che per quanto si riferisce alla medicina preventiva.

Al fine di ovviare a tali insufficienze, il sottoscritto chiede se l'Assessore interrogato non ritenga opportuno intervenire per una sollecita approvazione del progetto di ampliamento dell'Ospedale in modo da consentire che la relativa gara d'appalto venga indetta nel tempo più breve; chiede inoltre che si proceda sollecitamente alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione. (183)

Interrogazione Erdas - Farigu sulla esclusione delle insegnanti dell'Ente scuole materne della Sardegna (ESMAS) dal concorso speciale.

I sottoscritti, premesso:

1) che il Ministero della pubblica istruzione ha bandito un concorso speciale per l'immissione nei ruoli organici provinciali della scuola materna statale delle insegnanti in servizio nelle scuole materne non statali assunte da enti pubblici;

2) che da questo concorso sono escluse le insegnanti dell'ESMAS in quanto l'Ente non ha ancora predisposto il regolamento per lo stato giuridico e economico del personale dipendente;

3) che per effetto del disposto dell'articolo 3 del Decreto ministeriale, risultano escluse dal concorso le 500 insegnanti isolane dell'ESMAS e, per effetto dell'articolo 19 dello stesso Decreto, i posti non assegnati nelle Province sarde saranno messi a disposizione e conferiti alle insegnanti di altre Regioni, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere quali urgenti ed indifferibili iniziative intendano assumere per consentire anche alle insegnanti isolane dell'ESMAS la partecipazione al concorso speciale, e quali ulteriori iniziative intendano adottare per definire lo stato giuridico e l'inquadramento economico dei dipendenti dell'ESMAS per uniformarli a quelli dei dipendenti delle scuole statali. (184)

Interrogazione Isoni sullo stato di grave disagio verificatosi tra le maestranze della Società Palmera S.p.A. di Olbia.

Il sottoscritto, constatato il gran clamore che anche attraverso gli organi di stampa si è fatto intorno a una pretesa crisi della Società Palmera S.p.A. di Olbia; ricordato che in data abbastanza recente l'Assessore regionale all'industria ebbe, presso la sede di quella Società e alla presenza di amministratori comunali e regionali e di rappresentanti dei sindacati e della stampa, un incontro coi responsabili della Palmera e che, in quella sede, la Società esponeva i suoi più pressanti problemi e gli improrogabili bisogni e lamentava gli inspiegabili ritardi a cui venivano assoggettati legittimi provvedimenti regionali assunti dalla Giunta fin dal lontano maggio del 1974; ricordato anche che l'Assessore all'industria, presente l'interrogante sottoscritto, dava in quell'occasione formale assicurazione di intervento regionale a sostegno dei livelli occupativi e in difesa dei lavoratori della predetta Società che, tra l'altro, ha dato da sempre prova di indiscussa serietà e capacità, operando da anni senza interruzioni di sorta ed affrontando, con alto senso di responsabilità e civismo, situazioni estremamente difficili e accrescendo gli impianti e il numero degli occupati fino a richiedere, in data molto recente, formale autorizzazione ad attuare un ulteriore ragguardevole ampliamento con conseguente assunzione di altro personale; considerati il clamore degli ultimi giorni e la giustificata apprensione di oltre trecento lavoratori e delle loro famiglie e il pronto allarme delle organizzazioni sindacali e il diffuso stato di disagio in cui versano la gran parte delle industrie olbiensi e il persistente malumore e la tensione serpenteggianti tra la popolazione che tanto scoramento e tedio assale al solo propagarsi di notizie di eventuali crisi nelle poche industrie rimaste in piedi; stante il fatto che nei confronti della Società Palmera precisi impegni erano stati assunti personalmente dall'Assessore allora seriamente pensoso della sorte di tanti lavoratori e anche dei riflessi negativi che un eventuale collocamento in cassa integrazione delle maestranze della Palmera si sarebbero ripercossi sull'assetto della comunità civile; sapendo di non avere sufficienti elementi di giudizio per valutare le motivazioni vere e recondite di tanto clamore e di siffatto allarme e per sapere a chi e per quale sovrano motivo tornasse comodo seminare il panico e lo sconforto in un ambiente estremamente teso, chiede di interrogare l'Assessore all'industria sicuro di poter conoscere con la necessaria e doverosa urgenza i motivi che hanno determinato l'insorgere di tanta impietosa gazzarra e quali siano i veri motivi che avrebbero spinto l'Azienda a recedere dal suo proposito di resistere, se assistita doverosamente dall'Amministrazione regionale; e per sapere se sia stato l'Assessore regionale e non l'Azienda a modificare i dichiarati propositi di sollecito e necessario intervento; e, in caso affermativo, per conoscere quali valide ragioni abbiano spinto l'Amministrazione regionale a modificare o a ritardare sia gli interventi da tempo dovuti, come anche quelli recentemente promessi. (185)

Interrogazione Lippi sul blocco dell'assistenza farmaceutica diretta a danno degli assistiti di alcuni enti mutualistici.

Il sottoscritto, premesso che il provvedimento del blocco dell'assistenza farmaceutica diretta disposto dall'Associazione dei titolari di farmacie nei confronti degli assistiti di alcuni enti mutualistici non solo crea disagio nelle categorie interessate ma ripropone in termini di sempre più viva attualità il problema della riforma sanitaria ed in particolare quello dell'estensione a tutti i cittadini del diritto alla assistenza sanitaria e farmaceutica; preoccupato che il "blocco" attualmente limitato ad enti mutualistici minori e precisamente all'INADEL, ENEL ed EMPALS, possa nei prossimi giorni estendersi anche all'INAM ed all'ENPAS ponendo la quasi totalità dei lavoratori in una condizione di grave disagio economico e morale; considerato che la situazione sopra lamentata è scaturita dalle inadempienze degli enti mutualistici alcuni dei quali sono da oltre un anno in arrestato con i rimborsi nei confronti delle farmacie, chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

1) quale sia l'effettivo ammontare dei crediti vantati dalle farmacie nei confronti degli Enti mutualistici INADEL - ENEL - ENPAS;

2) quale sia l'ammontare dei crediti vantati dalle farmacie nei confronti dell'INAM e dell'ENPAS nei confronti dei quali Enti pare possibile l'interruzione dei rapporti contrattuali da parte della Associazione dei titolari di farmacie;

3) quali iniziative urgenti intenda adottare per risolvere il "blocco" in atto e per scongiurare il "blocco" annunciato a danno degli assistiti INAM ed ENPAS;

4) infine se non ritenga di presentare al più presto il provvedimento di legge istitutivo del Comitato di coordinamento e di controllo delle attività degli enti mutualistici come previsto dalla legge n. 386.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (186)

Interrogazione Lippi sullo stato di grave precarietà del porto di Cagliari.

Il sottoscritto, premesso che il porto di Cagliari, sia per la inadeguatezza delle strutture e degli impianti logori ed insufficienti, sia per il crollo di alcune banchine e sia per la precarietà dei moli di attracco, è andato perdendo in questi ultimi anni la funzione ed il ruolo di scalo marittimo di livello europeo che aveva acquistato e faticosamente difeso per lunghi decenni; rilevato che nonostante le sollecitazioni e le promesse nulla è stato fatto per riattivare il più importante scalo marittimo della Sardegna; constatato che a seguito delle mareggiate e delle piogge della terza decade di marzo di quest'anno sono venuti meno anche gli ultimi presidi strutturali del porto; tenuto conto che 4 delle 5 gru sono inutilizzabili a causa della vetustà e quindi della inefficienza dei cavi elettrici di alta tensione; preoccupato che questo stato di paralisi del porto di Cagliari possa ulteriormente compromettere la già fragile economia non solo del capoluogo ma di tutta la Sardegna, chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

- 1) se non ritenga di disporre un sopralluogo per accertare le reali condizioni di agibilità e di funzionalità del più importante scalo marittimo della Sardegna;
- 2) quali interventi urgenti intenda adottare per garantire un minimo di funzionalità e di sicurezza al porto di Cagliari.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (187)

Interrogazione Maddalon - Mancosu - Orrù sulla mancata liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo dell'olio di oliva per le annate agrarie 1972-73 e 1973-74.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste per sapere:

a) se sia a conoscenza del grave malumore e dello stato di agitazione esistente tra i produttori olivicoltori sardi e, in particolare, di quelli dei Comuni di Sassari, Sorso, Sennori, Alghero, Uri, Ittiri, Tissi, Ossi, Bonnanaro, Mores, Cargeghe e Usini, a causa della mancata liquidazione dell'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio di oliva per le annate agrarie 1972-73 e 1973-74 (pari a L. 26.000 per ogni q.le prodotto);

b) se non ritenga opportuno intervenire, con carattere di urgenza, presso il Ministero dell'agricoltura, gli Ispettorati dell'alimentazione, l'AIMA e L'Ente di sviluppo agricolo al fine di predisporre l'immediata liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo dell'olio di oliva.

La presente ha carattere d'urgenza. (188)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'abbandono degli incubatori per trote di Gavoi — Sadali — Tempio e sulla nuovissima situazione della pesca di fiume nell'Isola.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui trovasi la pesca di fiume in Sardegna.

Falcidiata dalla mala pianta dei pescatori di frodo ed appesantita dall'enorme incremento del numero degli appassionati cultori del salutare sport, rischia ormai di scomparire a motivo del nuovo indirizzo assunto dalle autorità responsabili regionali, che hanno decretato l'abbandono degli incubatori di Gavoi, Sadali e Tempio e la conseguente fine del ripopolamento dei fiumi notoriamente e naturalmente disposti.

Inutile sottolineare il fatto che oltre che rappresentare uno sport distensivo di larga influenza in tutta l'Isola, la pesca di fiume presenta altresì fattori economici che non debbono essere ignorati, specie quelli legati allo sviluppo turistico.

Il sottoscritto gradirebbe conoscere dall'Assessore i motivi che hanno determinato la chiusura dei citati incubatori, e le determinazioni che intende assumere per il loro immediato ripristino e conseguente ripresa del lancio di avannotti, senza dei quali l'attività in parola pare destinata a scomparire quanto prima. (189)

Interrogazione Lippi - Offeddu sui licenziamenti della zona industriale di Ottana.

I sottoscritti, considerata la drammaticità della situazione venutasi a creare ad Ottana a seguito dei licenziamenti di circa 300 operai della FIBRA TIRSO e della CHIMICA TIRSO preoccupati che detto stato di cose possa non solo compromettere il lento e faticoso processo di sviluppo industriale di una delle più povere zone della Sardegna centrale ma anche accentuare il disagio economico e sociale di quelle popolazioni; rilevato che esistono obiettive possibilità per trasferire i lavoratori licenziati in altre attività industriali di quel comprensorio ed in iniziative infrastrutturali già finanziate della Cassa per il Mezzogiorno, chiedono di interrogare l'Assessore all'industria per sapere quali iniziative urgenti intenda assumere onde scongiurare che centinaia di famiglie rimangano senza lavoro e quindi senza l'indispensabile per sopravvivere.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (190)

Interrogazione Maddalon - Melis Egidia - Orrù sulla mancata liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo del grano duro per le annate agrarie 1971-72, 1972-73 e 1973-74.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori all'agricoltura e foreste e all'industria e commercio per sapere:

- a) se siano a conoscenza del grave stato di agitazione e di malumore esistente tra i coltivatori diretti, coloni, mezzadri, assegnatari della riforma agraria e i contadini associati nelle cooperative agricole produttori di grano duro, causato dalla carente ed equivoca posizione del Governo in materia di prezzi agricoli (prezzo grano duro), di precise norme per l'ammasso volontario e per la mancata assegnazione di adeguati finanziamenti per tali operazioni che ha favorito oggettivamente l'intervento dell'intermediazione speculativa sul mercato e, tra questi, la Federconsorzi, costringendo i produttori a svendere la propria produzione, con comprensibile danno economico per le imprese diretto-coltivatrici;
- b) se siano a conoscenza, altresì, che i produttori di grano duro e le loro organizzazioni professionali hanno presentato unitariamente — al Governo — precise richieste tese ad ottenere un prezzo minimo di 18.000 lire al q.le per il grano duro, lo stanziamento di adeguati fondi per un prestito di esercizio a tasso agevolato, per la durata di sei mesi, a favore dei produttori organizzati in cooperative, dell'A.I.M.A. (Amministrazione italiana mercati agricoli) e degli Enti di sviluppo agricolo;
- c) se siano a conoscenza, inoltre, che l'AIMA ha messo in vendita sul mercato sardo un rilevante contingente di grano duro al prezzo di lire 13.500 al quintale, proprio nel momento in cui più critica si presenta la situazione per i produttori della Sardegna e quando sul mercato le quotazioni per il grano duro superano le 18.600 lire al quintale;
- d) se non ritengano opportuno intervenire presso il Governo al fine di ottenere i seguenti provvedimenti:
 - 1) la erogazione di un prestito di esercizio, per la durata di sei mesi, a favore delle organizzazioni cooperative dei produttori, dell'AIMA e degli Enti di sviluppo agricolo, per consentire di ridurre i tassi di interesse passivo gravanti sui produttori per le anticipazioni ricevute per il grano conferito agli ammassi;
 - 2) l'immediato pagamento delle integrazioni comunitarie per il prezzo del grano duro per le annate agrarie 1971-72, 1972-73, 1973-74;
 - 3) la emanazione di precise disposizioni all'AIMA e all'ESA sardo al fine di garantire che almeno il 50% della produzione di grano duro conseguita in Sardegna (che si presume sia di circa 1.200.000 q.li) resti nell'Isola, per soddisfare il fabbisogno per le attività dell'industria del settore e per i consumi della popolazione sarda.

Gli interroganti ritengono che l'adozione urgente dei provvedimenti sopra richiamati servano a tutelare i produttori sardi, a garantire loro un reddito remunerativo e a sottrarli dagli interventi speculativi del mercato e, nello stesso tempo, ad assicurare l'approvvigionamento del grano duro necessario alla Sardegna e tutelare i consumi sardi.

La presente ha carattere d'urgenza. (191)

Interrogazione Baghino sui licenziamenti della SICMI di Portovesme.

Il sottoscritto, vivamente preoccupato per la grave situazione che si è verificata negli ultimi tempi nella zona industriale di Portovesme in seguito al licenziamento di 100 operai da parte della SICMI; constatata la grave situazione economica industriale di tutto il Sulcis—Iglesiente; accertato che la causa di tale situazione non è la mancata programmazione regionale ma bensì il mancato rispetto degli impegni a suo tempo assunti dal Governo tramite le Partecipazioni Statali, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore all'industria e l'Assessore al lavoro, per sapere quali passi intendano compiere presso il Governo e quali misure intendano adottare per la salvaguardia degli attuali livelli occupativi della zona del Sulcis—Iglesiente e in particolare della SICMI di Portovesme.

La presente riveste carattere d'urgenza. (192)

Interrogazione Lippi - Anedda - Murru sulle limitazioni nella esportazione in Francia dei vini sardi.

I sottoscritti, premesso che circa l'80% della produzione vinicola sarda in questi ultimi anni veniva assorbita dal mercato francese; considerato che la viticoltura ha potuto svilupparsi nell'Isola anche in virtù di una consolidata "certezza di mercato" che proveniva dalla preferenza che i consumatori francesi dimostravano per la produzione sarda sia per quanto atteneva i vini da taglio e sia per quelli imbottigliati; tenuto conto che il mercato francese interessava la produzione vinicola sarda per un volume di affari non inferiore ai 20-25 miliardi di lire annui; considerato che la viticoltura rappresenta uno dei settori portanti della economia agricola regionale; preoccupati che il recente atteggiamento assunto dalla Francia nei confronti dei vini italiani possa arrecare danni irreparabili alla viticoltura sarda già minacciata dai provvedimenti comunitari in favore dei paesi africani mediterranei, chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere per evitare che della "guerra del vino" scatenatasi tra Francia ed Italia debbano piangere i viticoltori sardi.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (193)

Interrogazione Maddalon - Muravera sulla mancata utilizzazione delle provvidenze creditizie assegnate alla Sardegna a norma dell'articolo 32 della legge 910/66 destinate ad investimenti per la costituzione di nuovi boschi.

Si premette che in base all'articolo 32 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde 2°), è stata assegnata al Banco di Sardegna, nei passati esercizi finanziari, la somma di lire 480.000.000 da utilizzare nell'ambito regionale per le finalità previste dalla legge citata, somma che alla data odierna risulta interamente disponibile non essendo stata spesa per i fini previsti.

In rapporto a ciò il Ministro dell'agricoltura in data 4 marzo 1975 decideva di stornare detti fondi a favore di altre Regioni "con più ampie possibilità di impiego"; mentre i fondi di cui trattasi erano destinati alla erogazione di mutui al tasso del 2 per cento a favore di Comuni, Enti pubblici (Azienda regionale foreste demaniali) e privati per promuovere la costituzione di nuovi boschi, la ricostituzione ed il miglioramento di quelli esistenti e per l'utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti forestali.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti interrogano l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste per conoscere i motivi che hanno impedito l'utilizzazione dei fondi in questione e quale azione intenda svolgere al fine di riservare alla Sardegna la somma di lire 480 milioni da impegnare sollecitamente e secondo le finalità sopra specificate e di promuovere investimenti produttivi per 8 miliardi e 640 milioni che rappresentano inoltre un contributo notevole al miglioramento ed alla conservazione dell'ambiente naturale, all'occupazione e allo sviluppo economico più in generale.

La presente ha carattere di urgenza. (194)

Interrogazione Lippi - Anedda - Murru sulle limitazioni nella esportazione in Francia dei vini sardi.

I sottoscritti, premesso che circa l'80% della produzione vinicola sarda in questi ultimi anni veniva assorbita dal mercato francese; considerato che la viticoltura ha potuto svilupparsi nell'Isola anche in virtù di una consolidata "certezza di mercato" che proveniva dalla preferenza che i consumatori francesi dimostravano per la produzione sarda sia per quanto atteneva i vini da taglio e sia per quelli imbottigliati; tenuto conto che il mercato francese interessava la produzione vinicola sarda per un volume di affari non inferiore ai 20-25 miliardi di lire annui; considerato che la viticoltura rappresenta uno dei settori portanti della economia agricola regionale; preoccupati che il recente atteggiamento assunto dalla Francia nei confronti dei vini italiani possa arrecare danni irreparabili alla viticoltura sarda già minacciata dai provvedimenti comunitari in favore dei paesi africani mediterranei, chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere per evitare che della "guerra del vino" scatenatasi tra Francia ed Italia debbano piangere i viticoltori sardi.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (193)

Interrogazione Maddalon - Muravera sulla mancata utilizzazione delle provvidenze creditizie assegnate alla Sardegna a norma dell'articolo 32 della legge 910/66 destinate ad investimenti per la costituzione di nuovi boschi.

Si premette che in base all'articolo 32 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde 2°), è stata assegnata al Banco di Sardegna, nei passati esercizi finanziari, la somma di lire 480.000.000 da utilizzare nell'ambito regionale per le finalità previste dalla legge citata, somma che alla data odierna risulta interamente disponibile non essendo stata spesa per i fini previsti.

In rapporto a ciò il Ministro dell'agricoltura in data 4 marzo 1975 decideva di stornare detti fondi a favore di altre Regioni "con più ampie possibilità di impiego"; mentre i fondi di cui trattasi erano destinati alla erogazione di mutui al tasso del 2 per cento a favore di Comuni, Enti pubblici (Azienda regionale foreste demaniali) e privati per promuovere la costituzione di nuovi boschi, la ricostituzione ed il miglioramento di quelli esistenti e per l'utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti forestali.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti interrogano l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste per conoscere i motivi che hanno impedito l'utilizzazione dei fondi in questione e quale azione intenda svolgere al fine di riservare alla Sardegna la somma di lire 480 milioni da impegnare sollecitamente e secondo le finalità sopra specificate e di promuovere investimenti produttivi per 8 miliardi e 640 milioni che rappresentano inoltre un contributo notevole al miglioramento ed alla conservazione dell'ambiente naturale, all'occupazione e allo sviluppo economico più in generale.

La presente ha carattere di urgenza. (194)

Interrogazione Lippi - Anedda - Murru sulle limitazioni nella esportazione in Francia dei vini sardi.

I sottoscritti, premesso che circa l'80% della produzione vinicola sarda in questi ultimi anni veniva assorbita dal mercato francese; considerato che la viticoltura ha potuto svilupparsi nell'Isola anche in virtù di una consolidata "certezza di mercato" che proveniva dalla preferenza che i consumatori francesi dimostravano per la produzione sarda sia per quanto atteneva i vini da taglio e sia per quelli imbottigliati; tenuto conto che il mercato francese interessava la produzione vinicola sarda per un volume di affari non inferiore ai 20-25 miliardi di lire annui; considerato che la viticoltura rappresenta uno dei settori portanti della economia agricola regionale; preoccupati che il recente atteggiamento assunto dalla Francia nei confronti dei vini italiani possa arrecare danni irreparabili alla viticoltura sarda già minacciata dai provvedimenti comunitari in favore dei paesi africani mediterranei, chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere per evitare che della "guerra del vino" scatenatasi tra Francia ed Italia debbano piangere i viticoltori sardi.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (193)

Interrogazione Maddalon - Muravera sulla mancata utilizzazione delle provvidenze creditizie assegnate alla Sardegna a norma dell'articolo 32 della legge 910/66 destinate ad investimenti per la costituzione di nuovi boschi.

Si premette che in base all'articolo 32 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde 2°), è stata assegnata al Banco di Sardegna, nei passati esercizi finanziari, la somma di lire 480.000.000 da utilizzare nell'ambito regionale per le finalità previste dalla legge citata, somma che alla data odierna risulta interamente disponibile non essendo stata spesa per i fini previsti.

In rapporto a ciò il Ministro dell'agricoltura in data 4 marzo 1975 decideva di stornare detti fondi a favore di altre Regioni "con più ampie possibilità di impiego"; mentre i fondi di cui trattasi erano destinati alla erogazione di mutui al tasso del 2 per cento a favore di Comuni, Enti pubblici (Azienda regionale foreste demaniali) e privati per promuovere la costituzione di nuovi boschi, la ricostituzione ed il miglioramento di quelli esistenti e per l'utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti forestali.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti interrogano l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste per conoscere i motivi che hanno impedito l'utilizzazione dei fondi in questione e quale azione intenda svolgere al fine di riservare alla Sardegna la somma di lire 480 milioni da impegnare sollecitamente e secondo le finalità sopra specificate e di promuovere investimenti produttivi per 8 miliardi e 640 milioni che rappresentano inoltre un contributo notevole al miglioramento ed alla conservazione dell'ambiente naturale, all'occupazione e allo sviluppo economico più in generale.

La presente ha carattere di urgenza. (194)

Interrogazione Anedda - Lippi - Murru sul modo strano con cui sono stati concessi i mutui sugli stipendi ai dipendenti del Consorzio regionale tumori.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere se sia a conoscenza:

- 1) che il Consorzio regionale tumori, pur avendo provveduto a trattenere sullo stipendio dei dipendenti le quote per i ratei dei mutui dagli stessi contratti e pur avendo assunto precisi impegni di pagamento, non ha provveduto al versamento ai mutuanti delle somme trattenute;
- 2) che in seguito a tale adempimento ed alla conseguente indebita appropriazione da parte del Consorzio regionale tumori delle somme dei dipendenti, gli enti mutuanti hanno provveduto ad iniziare gli atti legali (con notevole aggravio di spese) nei confronti dei dipendenti del Consorzio, i quali non sono in condizione di fare fronte all'immediato pagamento delle somme; e per sapere, altresì, come intenda intervenire per fare cessare immediatamente tale illegittima situazione e per individuare i responsabili. (195)

Interrogazione Spina sulla situazione di grave disagio venutasi a creare nella categoria dei viticoltori sardi a seguito dei provvedimenti adottati dal Governo francese che ha bloccato l'ingresso del vino italiano in detto Paese.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere stante la grave situazione venutasi a creare nella categoria dei vitivinicoltori della Sardegna a seguito dei gravi provvedimenti adottati dal Governo francese che ha bloccato l'ingresso del vino italiano in quel paese in spregio alla normativa comunitaria liberamente accettata.

Detti provvedimenti, a carattere protezionistico, che costituiscono una palese violazione delle norme di libero scambio in vigore nella CEE e che non contribuiscono certo ad accelerare il processo di unificazione europea, hanno colpito i viticoltori sardi e in modo particolare le singole cantine sociali della provincia di Cagliari, che si vedono costrette a subire tutte le conseguenze negative dalla mancata attuazione dei contratti di vendita di centinaia di migliaia di ettolitri di vino regolarmente sottoscritti con operatori della Francia.

Nonostante che nella logica produttiva ed economica vigente nel MEC, siano sempre le regioni più deboli a subire gli effetti negativi e sul piano finanziario e sul piano sociale dalla attuazione delle norme generali o da una loro interpretazione unilaterale, va rilevato che l'Italia non ha mai posto in essere azioni protezionistiche in contrasto con le norme suddette.

Il sottoscritto, pertanto, mentre chiede che la Giunta regionale si faccia portatrice presso il Governo centrale dei legittimi interessi dei vitivinicoltori, così gravemente danneggiati, richiedendo con fermezza l'immediato ripristino della situazione di libero scambio, chiede che la Giunta regionale prenda urgentemente adeguati provvedimenti anche di carattere finanziario che consentano di evitare una crisi ormai certa del settore.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (196)

Interrogazione Pigliaru, con richiesta di risposta scritta, sul bando di concorso per l'immissione nei ruoli organici della scuola materna statale delle insegnanti in servizio nelle scuole materne non statali, bandito dai provveditorati agli studi il 20 marzo 1975.

Il sottoscritto chiede di sapere se il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla pubblica istruzione della Regione Sarda siano a conoscenza del bando di concorso pubblicato il 20 marzo 1975 dai provveditorati agli studi per l'immissione nei ruoli organici provinciali delle scuole materne non statali.

Il predetto concorso speciale sarebbe riservato "alle insegnanti in servizio, alla data di pubblicazione del presente bando, in scuole materne gestite da enti pubblici, assunte nelle stesse scuole per pubblico concorso per esami o per titoli ed esami"

Con la predetta formulazione adottata nel bando di concorso in parola si impedirebbe, di fatto, alle insegnanti di scuola materna sarde, di partecipare al concorso stesso, per i seguenti due fondamentali motivi:

1) le maestre di scuola materna "dipendenti di enti pubblici" esistenti in Sardegna sono esclusivamente quelle dipendenti dai Comuni, disinteressate a partecipare al concorso in quanto lo stipendio percepito da queste è notevolmente superiore a quello delle colleghe statali;

2) le numerose maestre esistenti in Sardegna e dipendenti dall'E.S.M.A.S. (Ente scuola materna della Sardegna) non potranno partecipare a detto concorso perché l'Ente ha soltanto "personalità giuridica di diritto pubblico (e dunque non considerato Ente pubblico)".

Da quanto sopra detto apparirebbe chiaramente l'ingiustizia grave che verrebbe a determinarsi a danno di numerose maestre sarde ed in particolare per quelle dipendenti dall'E.S.M.A.S., che verrebbero escluse dal pubblico concorso, consentendo così che il concorso stesso sia "monopolizzato di fatto" da altre maestre non sarde.

Tutto ciò detto, il sottoscritto chiede di sapere quali urgenti iniziative gli Onorevoli interpellati intendano assumere per consentire in particolare alle maestre sarde dipendenti dall'E.S.M.A.S. di poter partecipare al concorso e godere così degli stessi diritti delle loro colleghe del Continente.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (197)

Interrogazione Murru - Lippi sui gravi ritardi nella corresponsione degli assegni familiari agli artigiani delle province di Cagliari ed Oristano.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'artigianato per sapere se sia a conoscenza:

a) che, alla data odierna, agli artigiani delle province di Cagliari ed Oristano non sono stati ancora corrisposti gli assegni familiari relativi al 1974 e, in alcuni casi, neppure quelli maturati in precedenti anni;

b) che la sede dell'Istituto Nazionale della previdenza sociale (INPS) di Cagliari per disposizioni, pare, ricevute dal proprio Ispettorato compartimentale non è in grado di soddisfare i pagamenti degli assegni in questione;

c) che le prestazioni di cui sopra sono a totale carico della Regione Sarda, avendo l'INPS esclusive funzioni di organo erogatore.

I sottoscritti intendono quindi sapere quali sono i motivati impedimenti determinanti il grave ritardo di cui c'è fatto cenno e quali interventi si intende sviluppare al fine di eliminare la attuale situazione di sensibile disagio economico cui sono costretti gli artigiani, provvedendo immediatamente — come già avvenuto per altre sedi — alla liquidazione degli assegni in parola.

L'interrogazione riveste carattere d'urgenza. (198)

Interrogazione Baghino - Zurru - Isoni sul mancato passaggio alla Regione Sarda delle competenze del Genio civile per le opere marittime.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai lavori pubblici per sapere se risponde a verità la notizia circa il mancato passaggio sotto la competenza della Regione del Genio civile per le opere marittime e per sapere quali passi intendano compiere presso il Governo.

Gli interroganti, vivamente preoccupati per le precarie condizioni in cui si trovano i porti sardi, con particolare riferimento al porto di Cagliari, che dopo i danni subiti dall'ultima mareggiata (circa un anno fa e non ancora riparati) ha visto ridotta ulteriormente la sua potenziale capacità operativa, con il conseguente danno economico per la Sardegna, prendono atto che ancora una volta gli interessi del potere politico centrale e dell'alta burocrazia vogliono ostacolare le necessità obiettive dell'autonomia regionale sarda.

Viene da dubitare che gli interessi privati di qualche alto burocrate o politico vogliano ostacolare tale decentramento. Solo così infatti si potrebbe spiegare un provvedimento così ingiustificato, poiché è risaputo che la principale causa del deterioramento e della mancata ristrutturazione dei porti sardi è da attribuirsi alla lentezza degli interventi da parte del potere centrale che attua una forma di discriminazione nei confronti della Regione Sarda che evidentemente non ha quella sufficiente forza politica di pressione presso il Governo centrale, forza politica che dispone invece la Regione Sicilia che è riuscita ad ottenere in brevissimo tempo un proficuo finanziamento per la sistemazione delle banchine danneggiate del porto di Palermo.

Infatti il decentramento di tali poteri da parte dello Stato alla Regione consentirebbe interventi più rapidi e tempestivi.

Pertanto gli interroganti si augurano che il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai lavori pubblici si facciano interpreti, presso il Governo, delle aspirazioni del popolo sardo, affinché anche la Sardegna sia dotata di tutti i mezzi necessari per un maggior sviluppo economico.

La presente interrogazione riveste carattere d'urgenza. (199)

Interrogazione Medde - Corona, con richiesta di risposta scritta, sul comando di personale qualificato alla Direzione provinciale del Tesoro, necessario per la sollecita liquidazione delle competenze spettanti al personale stesso e ai pensionati.

I sottoscritti, interpreti e preoccupati del profondo malumore che serpeggia tra i pensionati ed il personale in attività di servizio per la lentezza con la quale si procede alla liquidazione delle loro competenze da parte della Direzione provinciale del Tesoro, investita attualmente in modo assorbente del rilascio dei mod. 101 relativi alla denuncia dei redditi, ridotta, per di più, nel proprio organico di circa il 50% rispetto al 1970, chiedono di interrogare l'Assessore alle finanze per sapere se non ritenga opportuno intervenire sollecitamente presso il Ministero del Tesoro perché autorizzi il comando di personale in servizio presso altre amministrazioni o la stessa Direzione provinciale ad assumere in loco a tempo determinato personale qualificato. (200)

Interrogazione Macis - Raggio - Corrias - Loffredo - Maddalon sulla delega alla Regione delle funzioni amministrative in ordine alla costruzione e manutenzione dei porti di prima classe e sulla situazione dei porti dell'Isola.

Secondo notizie pubblicate dalla stampa isolana, le norme di attuazione dello Statuto Speciale della Sardegna non prevederebbero la delega delle funzioni amministrative dello Stato in ordine alla costruzione e manutenzione dei porti di prima e seconda categoria, prima classe, e il relativo trasferimento alla Regione degli uffici del Genio civile opere marittime. La nuova formulazione delle norme di attuazione contrasta con quella già approvata dalla Commissione paritetica ed ha suscitato la reazione dei lavoratori interessati.

Inoltre il mancato trasferimento delle funzioni sottrarrebbe alla Regione la competenza sui due principali scali marittimi dell'Isola, Cagliari e Portotorres, la cui rilevanza è vitale per l'economia della Sardegna.

L'affermazione della competenza regionale corrisponde alla particolare situazione geografica ed economica dell'Isola e può essere decisiva per il potenziamento dei due principali porti della stessa, la cui situazione attuale li rende del tutto insufficienti alle esigenze dei traffici marittimi. Il riferimento alle strutture del porto di Cagliari semidistrutto dalle mareggiate, privo ormai delle indispensabili opere di protezione, rende più evidente la necessità di un immediato intervento diretto a ristabilire le condizioni di normalità e a promuovere il necessario potenziamento dei due principali porti dell'Isola.

Pertanto gli scriventi interrogano il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali iniziative abbia assunto e intenda assumere perché vengano delegate alla Regione le funzioni amministrative in ordine alla costruzione e manutenzione dei porti di prima e seconda categoria, prima classe, della Sardegna;

2) quali iniziative abbia assunto e intenda assumere per l'immediata attuazione degli interventi necessari per riparare i danni arrecati al porto di Cagliari dalle mareggiate e per promuovere lo sviluppo e il potenziamento delle strutture portuali degli scali di Cagliari e Portotorres. (201)

Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sul completo abbandono in cui si trovano l'asilo Esmas di Via Grazia Deledda e la casa di riposo del rione "Portu Quadu" di Olbia.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'asilo Esmas di Via Grazia Deledda in Olbia e la casa di riposo del rione "Portu Quadu" nella stessa città, il primo ultimato da diversi lustri e la seconda nella recente stagione estiva, si trovino in preda al più completo abbandono, prive di custodia, meta di vandali senza scrupoli che gradualmente ma instancabilmente stanno procedendo alla demolizione delle citate opere pubbliche.

Il sottoscritto chiede quindi di sapere se l'Assessore interrogato non ritenga anzitutto urgente ed opportuno sottoporre ad accurata custodia i due edifici al fine di evitare che vengano ulteriormente spogliati delle parti mobili (infissi interni, ed esterni, marmi, sanitari etc.) che pare vengano utilizzate in altre costruzioni; se non reputi infine, con l'urgenza che la domanda impellente di quei servizi richiede, di dover procedere direttamente o tramite Enti qualificati, al restauro degli edifici citati e deciderne successivamente l'immediata apertura, soddisfacendo finalmente le aspettative legittime di chi attende, da anni, di poter usufruire dei servizi di assistenza che i due edifici possono offrire.

In considerazione del grave stato in cui versano gli immobili in argomento, ed in considerazione del vivo malcontento esistente nella popolazione olbiense, il sottoscritto chiede cortesemente che vengano presi urgenti provvedimenti. (202)

Risposta scritta ad interrogazioni.

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla pietosa situazione in cui si dibatte l'ospedale di Sorgono.

L'Ente Ospedaliero "Luigi Crespellani" rilevò l'Ospedale di Sorgono il 1 Maggio 1969 e, considerato che l'Ospedale risultava inadeguato alle necessità delle popolazioni del Mandrolisai e della Barbagia di Belví, avviò le pratiche con le Autorità competenti intese alla definizione del programma di ampliamento e ristrutturazione del Nosocomio al fine di portare la capacità ricettiva a livelli soddisfacenti addivenendo, nel contempo, alla necessaria classificazione quale Ospedale di Zona in ottemperanza alla Legge 27 febbraio 1968, n. 132.

Il progetto relativo ai lavori di cui sopra (Divisione Chirurgia e Medicina con annessa Sezione di Ostetricia, Ginecologia e Pediatria), per una spesa di L. 570 milioni, esaminato favorevolmente dal Comitato Tecnico Amministrativo del Provveditorato alle OO.PP., è stato approvato dal Provveditore alle OO.PP. con suo decreto, attualmente alla registrazione della Corte dei Conti.

Va, comunque, precisato che l'Ente Ospedaliero ha attuato, nel corso degli anni passati, alcuni interventi sostanziali intesi ad eliminare, in quell'Ospedale, talune carenze.

Si è provveduto, infatti, a sistemare, con pavimentazione adeguata, anche l'area circostante il Nosocomio.

Attualmente sono in corso di realizzazione lavori per circa 35 milioni al fine di assicurare sia il servizio di incenerimento dei rifiuti, sia il servizio mortuario, con idonei locali per esposizione, dolenti, autopsia e servizi annessi, nonché i servizi di cucina e lavanderia, peraltro, già dotati, anche se parzialmente, di nuove attrezzature.

L'Ente Ospedaliero, che nel programma di potenziamento dell'Ospedale di Sorgono, ha previsto il completamento dei locali destinati al servizio operatorio, ha dotato il Nosocomio di moderne attrezzature sanitarie in grado di assicurare e garantire la completa efficienza dei servizi di cui l'Ospedale dispone.

Nel Nosocomio, dotato di n. 60 posti letto, operano una Divisione di Chirurgia con annessa Sezione di Ostetricia e Ginecologia e Servizi di radiologia, analisi, anestesia e Pronto Soccorso. (131)

Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sulla rioccupazione di 100 operai nel CRAAI di Olbia e Tempio.

Il 30 novembre 1974 non sono stati licenziati soltanto i 100 operai dei Centri di Olbia e Tempio ma tutto il personale giornaliero di lotta, 263 nella sola provincia di Cagliari, così come previsto dal Piano operativo 1974.

Lo sfavorevole andamento stagionale e l'esaurimento dei fondi non consentirono, a suo tempo, malgrado ogni migliore predisposizione, di soprassedere dal licenziamento di tutti gli operai di lotta.

Con l'inizio di questo mese di marzo il CRAAI ha dato inizio alla riassunzione degli operai e ritiene di poter completare l'operazione entro la prossima settimana.

Per quanto concerne l'auspicata ristrutturazione del CRAAI, l'Assessorato all'Igiene e Sanità, in ottemperanza all'ordine del giorno Spina e più col quale si impegnava la Giunta a presentare entro il corrente mese di marzo un disegno di legge concernente la ristrutturazione del CRAAI per l'assolvimento dei compiti istituzionali e l'affidamento di nuovi compiti in materia di ecologia, ha predisposto schema di disegno di legge per quanto di propria competenza.

Tale schema di disegno di legge è stato trasmesso all'Assessorato agli Enti Locali, Ecologia e Urbanistica al fine del coordinamento con quanto propriamente attiene ai compiti ecologici del Centro.

Il problema del predetto coordinamento è, in atto, all'esame di apposita Commissione. (144)

Interrogazione Mancosu - Melis Egidia - Maddalon - Muravera - Marras sull'aumento del prezzo dell'acqua da parte del Consorzio di Bonifica del Cixerri.

Sull'interrogazione a margine si chiarisce quanto segue:

la deliberazione del Commissario Straordinario del Consorzio di Bonifica del Cixerri - Iglesias, n. 83 del 27 gennaio 1975 non è stata ancora approvata dall'Assessore all'Agricoltura e Foreste che, prima di esprimere il proprio parere ha richiesto un'analisi dettagliata di tutte le voci che hanno determinato il costo ed il conseguente prezzo dell'acqua per l'irrigazione.

Per quanto concerne l'atto adottato dal Commissario Straordinario, in virtù dei poteri che gli attribuisce la legge ed il decreto di nomina, si precisa che lo stesso nel suo operato si avvale di una Consulta composta da Coltivatori e Imprenditori Agricoli che esprimono il loro motivato parere sulle questioni più importanti che riguardano la gestione dell'Ente; ivi compresa la determinazione del prezzo dell'acqua.

Al fine di incentivare la pratica irrigua, avvalendosi di appositi contributi che la Cassa per il Mezzogiorno ha erogato sino al 1973 e di altre entrate il Consorzio del Cixerri ha praticato un prezzo di utenza (L. 8.000 Ha.) nettamente inferiore all'effettivo costo dell'irrigazione, accumulando in ogni caso passività che sperava di sanare con l'acquisizione di spese generali per lavori da eseguire o mediante sovvenzioni Regionali o Statali. Venuti a mancare i contributi dalla Cassa nonché la concessione di lavori, aumentati enormemente i costi di gestione, fattesi più pressanti le richieste di pagamento da parte delle Ditte fornitrici, l'Ente ha ritenuto indispensabile provvedere all'adeguamento dei tributi ai costi così da permettere la fornitura dell'acqua agli agricoltori senza peraltro aggravare ulteriormente la propria situazione economica già di per se disastrosa.

Premesso che l'imposizione dei tributi da parte degli Enti Gestori è prevista dalla Legge e pertanto non arbitraria, circa i criteri e le procedure che vengono adottate per stabilire il prezzo dell'acqua, queste non si discostano da qualunque piano di gestione; infatti alla determinazione del citato prezzo concorrono una serie di fattori interessanti da un lato i costi di esercizio e manutenzione delle opere (energia elettrica, materiali, mano d'opera *strettamente impiegata nella pratica irrigua* quali gli operai, gli acquaioli e i guardiani diga) dall'altro l'effettivo quantitativo d'acqua utilizzata e i diversi gradi di beneficio acquisiti dai terreni irrigati.

Si ritiene utile precisare che in genere i prezzi pagati per l'acqua non coprono i costi di gestione, atteso che gli Enti Gestori, come già precisato per il Consorzio del Cixerri sino a che hanno potuto far fronte alle spese con altre entrate, (spese generali lavori eseguiti in concessione, contributi dalla Cassa per il Mezzogiorno, finanziamenti Regionali per la manutenzione di opere o mutui bancari etc.) hanno contenuto i prezzi dell'acqua entro limiti sopportabili per gli operatori agricoli; venute meno in tutto o in parte le entrate citate, gli Enti si sono trovati nella condizione di dover elevare i prezzi dell'acqua che, seppure non sono ancora sufficienti a coprire i costi di gestione, impediscono un ulteriore aggravamento dei disavanzi finanziari che hanno raggiunto limiti insostenibili e tali da pregiudicare l'esistenza stessa degli Enti.

Al fine di evitare danni ulteriori agli operatori agricoli ed agli Enti Gestori l'Amministrazione Regionale ha allo studio alcune forme di intervento finanziario straordinario che limitino, i prezzi dell'acqua in termini accettabili dagli utenti e nel contempo coprano parte dei costi di gestione. (151)

Interrogazione Isoni sulla mancata corresponsione della indennità di "incollocamento" a favore dei mutilati e invalidi di guerra.

Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, sembra opportuno, preliminarmente, precisare che dalla legge 18 marzo 1968, n. 313, sono previsti due assegni:

- di incollocabilità (art. 21), a favore di coloro che, a norma dell'art. 3 della legge 3.6.1950, n. 375, non possono essere collocati, anche momentaneamente, per causa della propria personale invalidità;
- di incollocamento (art. 22), a favore di coloro che, pur potendo essere collocati al lavoro, sono *non* collocati.

L'assegno di incollocamento (art. 22) è attribuito mediante domanda da presentarsi alla Direzione Provinciale del Tesoro, corredata da una attestazione dell'O.N.I.G. dalla quale risulti che l'invalido è iscritto ai ruoli di collocamento, tale iscrizione avviene con una pronuncia di una Commissione Provinciale, istituita presso ciascuna rappresentanza provinciale ONIG, che è composta da (art. 4 legge 3.6.50 n. 375):

- a) Consigliere delegato ONIG (presidente)
- b) Medico provinciale
- c) Direttore ufficio provinciale lavoro,
- d) Un invalido, scelto dal Comitato Centrale dell'Ass. Naz. invalidi e mutilati di guerra,
- e) Un invalido, scelto dalla Presidenza dell'Ass. Naz. vittime civili di guerra,
- f) Un rappresentante dei datori di lavoro, scelto dal Prefetto su designazione delle organizzazioni degli stessi.

Per quanto riguarda l'*incollocabilità* (art. 21) essa è invece riconosciuta per periodi di tempo, previo parere del collegio medico provinciale (istituito dall'art. 7 della legge 3.6.1950, n. 375) integrato con il Presidente della Commissione medica per le pensioni di guerra o con ufficiale medico, designato dal Presidente stesso.

Successivamente, tale composizione è stata modificata (artt. 16 e 20 della legge 2.4.1968 n. 482), come segue:

- a) Medico Provinciale — Presidente
- b) Ispettore Medico del Lavoro
- c) 1 medico, in rappresentanza dei datori di lavoro
- d) 1 medico, designato dalle organizzazioni degli invalidi.

La Commissione viene integrata, come previsto dall'art. 21 della legge 313/1968.

Su questa base, la Presidenza della Giunta ha svolto le proprie indagini, per mezzo delle quali si è appurato che in data 29.1.1975 l'Ispettorato provinciale del Lavoro di Cagliari aveva designato, quale Ispettore Medico del lavoro, il dott. Mario Schiavicco, ma lo stesso è stato collocato in quiescenza nel giugno del 1973 e, pertanto, la Prefettura di Cagliari non ha potuto costituire la Commissione.

In analoga situazione sono venute a trovarsi anche le Prefetture di Nuoro e Sassari poiché il dott. Schiavicco era l'unico Ispettore medico del Lavoro esistente in Sardegna, infatti anche il Ministero del Lavoro incontra notevoli difficoltà per il reclutamento di personale medico, poiché la retribuzione ad esso riservata non è ritenuta soddisfacente.

A seguito delle pressioni svolte dalla Presidenza della Giunta presso le Prefetture di Cagliari, Nuoro e Sassari, nonché presso i Ministeri del Lavoro, dell'Interno e alle Regioni, è

pervenuta notizia, che già a Cagliari e a Sassari sono stati emanati i provvedimenti di nomina delle Commissioni, a seguito dell'avvenuta designazione, da parte degli Ispettorati provinciali del Lavoro, dell'Ispettore Medico del Lavoro dr. Giacinto Pappalardo, in servizio presso l'Ispettorato del Lavoro di Genova.

Sono state, nuovamente, richieste notizie alla Prefettura di Nuoro e verrà sollecitata la Prefettura di Oristano perché anch'essa nomini la Commissione di cui trattasi, in modo che tutte e quattro le Province abbiano le rispettive Commissioni provinciali e possono riprendere il lavoro interrotto a favore degli invalidi e mutilati di guerra. (30)